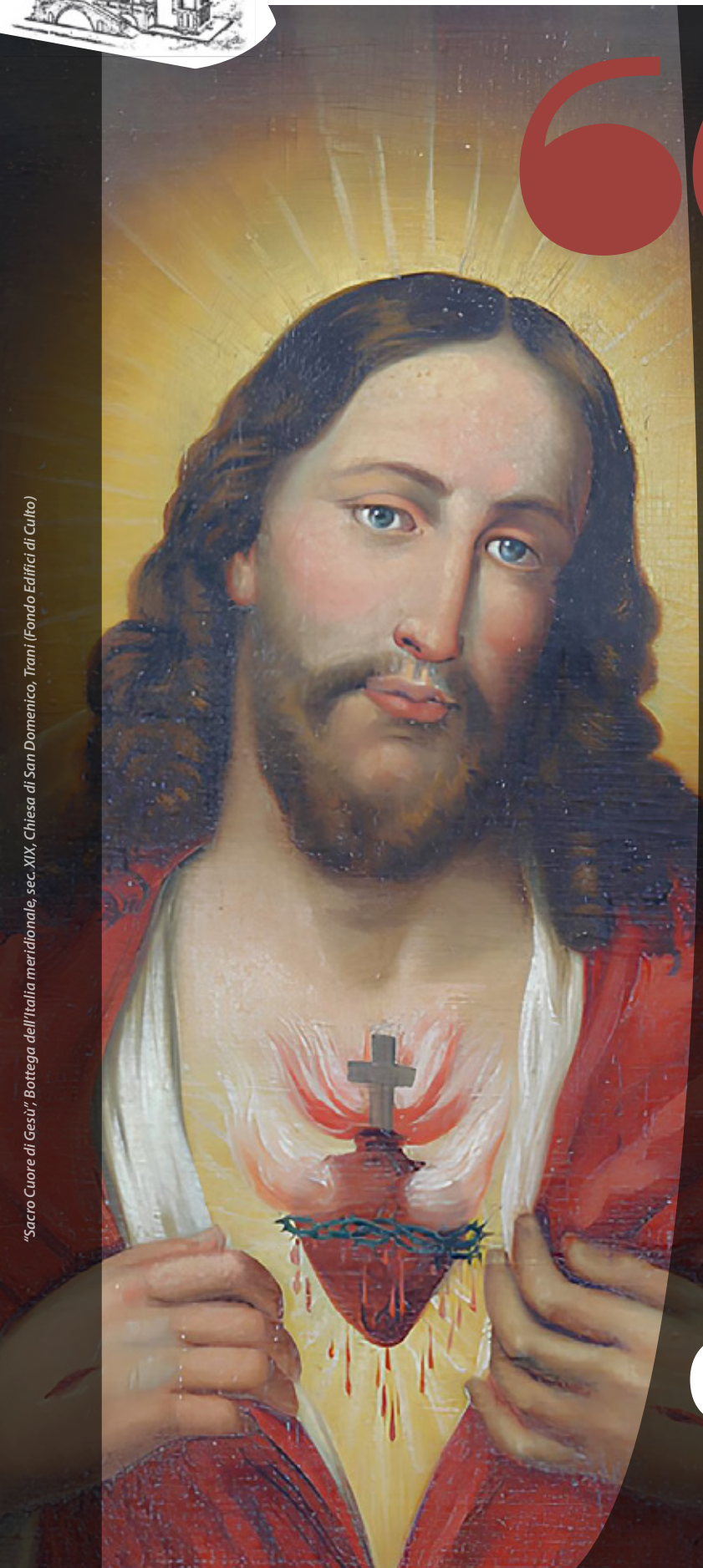
Contiene I.R.

inComunione

n.6
giugno 2024
Anno XXX - CCIII

Palazzo Arcivescovile, Via Beltrani, 9 ~ 76125 Trani ~ ccp n. 22559702
Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in Legge del 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - S1/BA

MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE
DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE *(Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli)*



"Sacro Cuore di Gesù", Bottega dell'Italia meridionale, sec. XIX, Chiesa di San Domenico, Trani (Fondo Edifici di Culto)

Riscoprire la bellezza del nostro ministero
e ravvivare il dono ricevuto
domandando a ciascuno di noi
di **vivere l'esperienza dell'amicizia profonda con il Signore**
e posare il nostro capo
sul suo petto

L'Arcivescovo ai presbiteri

amicizia CON GESÙ

Se prenderti cura di qualcuno ti fa sentire bene,
immagina farlo per *migliaia* di persone.

Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

La tua firma diventerà attenzioni e riparo e restituirà dignità
ai senza fissa dimora e agli invisibili della nostra società. Ogni giorno.

Scopri come firmare su 8xmille.it

DORMITORIO CARITAS · Salerno (SA)

CEI Conferenza Episcopale Italiana

8x mille CHIESA CATTOLICA

UNA FIRMA CHE FA BENE

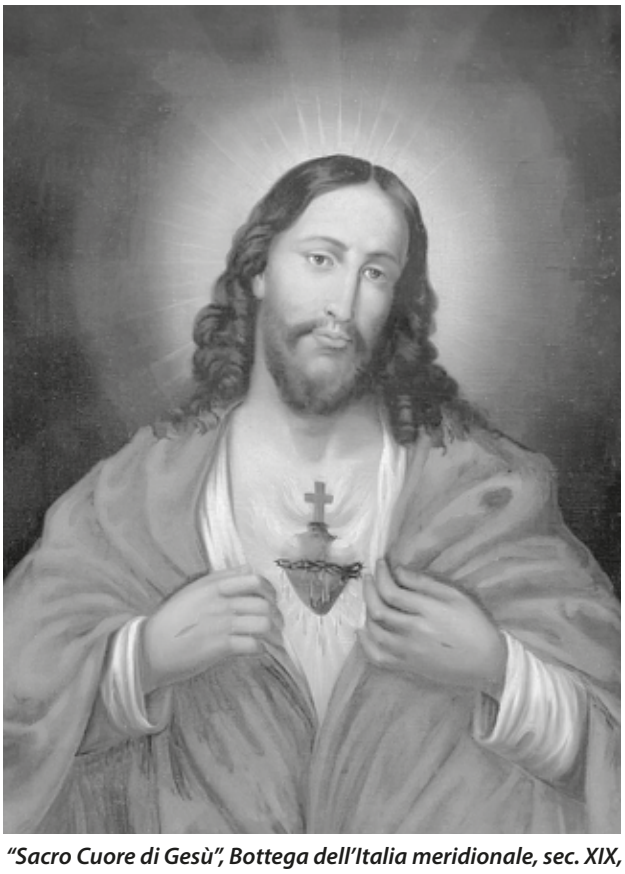
«AMICIZIA CON GESÙ»

La meditazione dell'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo nella Giornata della Santificazione Sacerdotale | Corato, 7 giugno 2024 - Oasi Nazareth

PODCAST

«*Carissimi Fratelli Sacerdoti, oggi, nella Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù, celebriamo la Giornata della Santificazione Sacerdotale. Una giornata di preghiera suggerita dal Dicastero per il Clero (all'epoca Congregazione) e istituita il 25 marzo 1995 da San Giovanni Paolo II, perché la preghiera offerta per la santificazione dei Sacerdoti possa ottenere di riflesso il dono della santità di tutto il Popolo di Dio, a cui il loro ministero è ordinato. In effetti, il sacerdozio ministeriale è al servizio di quello comune di tutti i battezzati, che si attua concretamente nella risposta libera e gioiosa alla chiamata universale alla santità.*

Il legame tra questa Giornata e la festa del Sacro Cuore suggerisce immediatamente la necessità di ritornare a contemplare il cuore del Maestro, a posare il capo sul suo petto, tutte le volte che ne avvertiamo il bisogno, e di attingere continuamente al fiume di grazia e di misericordia che scaturisce dal suo fianco trafitto, per riscoprire la bellezza del ministero ordinato e ravvivare il dono ricevuto» (Dicastero per il Clero, *Giornata della Santificazione Sacerdotale*, 5 ottobre 2023).



"Sacro Cuore di Gesù", Bottega dell'Italia meridionale, sec. XIX, Chiesa di San Domenico, Trani (Fondo Edifici di Culto)

Riscoprire la bellezza del nostro ministero e ravvivare il dono ricevuto domandando a ciascuno di noi di vivere l'esperienza dell'amicizia profonda con il Signore e posare il nostro capo sul suo petto, consapevoli delle stanchezze, delle delusioni o scoraggiamenti che ci accompagnano. Contemporaneamente, domandano di vivere l'esperienza di amicizia con Gesù e attingere al fiume di grazia e di misericordia che scaturisce dal suo fianco trafitto, consapevoli delle nostre mancanze.

In una lettera di Santa Caterina da Siena a fra Tommaso della Fonte, suo primo confessore, così leggiamo: «*questa cella è come un pozzo, che contiene l'acqua e la terra. […] la terra è la nostra miseria: conosciamo, infatti, che noi per noi stessi non siamo, e che riceviamo da Dio il nostro essere. Inestimabile e infuocata carità. Ci è data l'acqua viva, cioè la vera conoscenza della dolce e vera volontà di Dio, il quale non vuole altro che la nostra santificazione. Entriamo, dunque, nelle profondità di questo pozzo: standoci dentro, necessariamente avverrà che conosciamo noi stessi e l'amore di Dio per noi. Conoscendo noi stessi come coloro che per sé non sono, diveniamo piccoli e umili, ed entriamo così nel cuore di Gesù, ardente, consumato d'amore e squarciato dalla ferita, come una finestra senza imposte che non si chiude mai. E guardandoci dentro, con l'occhio della volontà libera che Dio ci dona, vediamo e conosciamo che egli altro non vuole che la nostra santificazione*».

La santificazione, per ognuno di noi, passa attraverso l'amicizia con Gesù e, contemporaneamente, è quel riconoscimento della nostra povertà che ci permette di avvicinarci a Lui perché rinnovi e renda bello il nostro essere preti. È questo il percorso che fece il primo degli apostoli.

Pietro era stato destinatario di una scelta speciale da parte di Gesù: «*Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa*» (Mt 16,18); «*Tu sei Simone… Ti chiamerai Cefa (che vuol dire Pietro)*» (Gv 1,42). Questa, in qualche modo, è anche la storia della nostra vocazione, abbiamo ricevuto un nome nuovo, una missione, un compito particolare da realizzare nella storia della salvezza.

E Pietro gli disse: «*Anche se tutti si scandalizzassero di te, io non mi scandalizzerò mai*». Gli disse Gesù: «*In verità ti dico: questa notte stessa, prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte*». E Pietro gli rispose: «*Anche se dovessi morire con te, non ti rinnegherò*» (Mt 26,33-35).

Come ben sappiamo, Pietro rinnegò Gesù per ben tre volte e affermò: «*Non conosco quell'uomo*» (Mt 26,72).

A questo tradimento seguono le lacrime dell'apostolo e poi la riscoperta della bellezza della relazione con Gesù: dopo aver mangiato del pesce insieme ai discepoli, il Risorto gli domanda: «*Simone di Giovanni, mi ami tu?*» (Gv 21,16). Sentiamo queste parole rivolte a noi…

Amicizia con Gesù e dolore dei peccati

Santa Teresa d'Avila dice che è un'ingenuità supporre che «*le anime con le quali nostro Signore si comunica in un modo che si crederebbe privilegiato, sono, nonostante ciò, così sicure di questo che non debbono mai più sentire la necessità di temere o di piangere i loro peccati*». Il dolore e il riconoscimento dei propri peccati, dei propri errori, è qualcosa che riguarda ogni

in Comunione

Mensile dell'Arcidiocesi di Trani–Barletta–Bisceglie
(Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia)
Registrazione n. 307 del 14/7/1995
presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio Diocesano
Comunicazioni Sociali

L'Arcidiocesi di Trani–Barletta–Bisceglie è iscritta al R.O.C.
(Registro degli Operatori di Comunicazione)
n. 5031 (07/09/2001)

Direttore responsabile ed editoriale:
Riccardo Losappio

PALAZZO ARCIVESCOVILE
Via Beltrani, 9 – 76125 Trani (BT)
Consiglio di Redazione
Giacomo Capodivento, Giovanni Capurso, Alessia Cosentino, Maurizio Di Reda, Giuseppe Faretra, Riccardo Garbetta, Tonino Lacalamita, Marina Laurora, Francesca Leone, Sabina Leonetti, Donatello Lorusso, Angelo Maffione, Angela Magliocca, Giuseppe Milone, Michele Mininni, Alba Mussini, Stefano Patimo, Carla Anna Penza, Cosimo Damiano Porcella, Savio Rociola, Maria Terlizzi, Nicola Verroca

Quote abbonamento
€ 20,00 Ordinario
€ 30,00 Sostenitore
€ 100,00 Benefattori
c/c postale n. 22559702
intestato a "IN COMUNIONE"
Palazzo Arcivescovile – Via Beltrani, 9
76125 Trani – Tel. 0883/334554

COORDINATE BANCARIE
Codice IBAN
IT39 N076 0104 0000 0002 2559 702
Codice BIC/SWIFT
BPPIITRRXXX

CIN	ABI	CAB	N. CONTO
N	07601	04000	000022559702

Progetto grafico, impaginazione, stampa, allestimento e spedizione
EDITRICE ROTAS – www.editricerotas.it
Via Risorgimento, 8 – 76121 Barletta

Per l'invio di articoli, lettere e comun. stampa:
diac. Riccardo Losappio, Chiesa S. Antonio
Via Madonna degli Angeli, 2
76121 Barletta (BT)
tel. 0883/529640 – 328 2967590
fax 0883/529640 – 0883/334554
e–mail: riccardo.losappio@gmail.com

Periodico associato a: FISC SIR USPI Unione Stampa Periodica Italiana

INDICE 6/GIUGNO 2024

EDITORIALE

1 «AMICIZIA CON GESÙ»

VITA DIOCESANA

5 "ECCO IN BREVE LA MIA STORIA VOCAZIONALE"

7 «IL PRETE? UN UOMO DI DIO E DI COMUNIONE!»

10 UNA FIRMA CHE FA BENE

12 CENTENARIO DELLA NASCITA DI MONS. CARMELO CASSATI (1924 – 6 APRILE – 2024) «HO AGITO PER IL BENE COMUNE E DELLE ANIME»

14 AD OGNI PASSO, AD OGNI BATTITO

16 SANT'ANNIBALE MARIA DI FRANCIA XX ANNIVERSARIO DALLA CANONIZZAZIONE

18 PASTORALE GIOVANILE A SCUOLA DI FORMAZIONE

20 RETE MONDIALE DI PREGHIERA DEL PAPA. APOSTOLATO DELLA PREGHIERA VERSO "IL CAMMINO DEL CUORE"

21 OLTRE IL FALLIMENTO E LA FATICA

SOCIETÀ E CULTURA

22 APOSTOLI DELLA PACE CON MARIA NEGLI ULTIMI TEMPI

24 IL MALATO AL CENTRO

25 INCONTRO CON ANNA MARIA PRINA, PER DECENNI BALUARDO DELLA DANZA ITALIANA

26 INCONTRO CON GABRIELLA GENISI

27 PRESENTAZIONE DELLA NUOVA EDIZIONE DEL LIBRO INVITO A TRANI DI BENEDETTO RONCHI

28 A CONCLUSIONE DEI PROGETTI SERVICE LEARNING

30 FESTIVAL AZIONI IN DANZA 2024

31 IL CAMMINO DI ABRAMO, MOSAICO DI PACE ATTRAVERSO IL MEDITERRANEO, MARE CHE UNISCE I POPOLI CHE DIVIDE

32 PRIMA COLONIA DI ICONOGRAFI SERBI E READING TEATRALE IN ONORE DELLA MADONNA NELLA CHIESA DI SAN MICHELE, SEDE DEL COMITATO FESTE PATRONALI "BARLETTA CIVITAS MARIAE"

33 DEDICATO A MARIA

34 **OLTRE IL RECINTO**

Immagine di repertorio

persona, perfino coloro che vivono esperienze mistiche particolari, certamente anche noi presbiteri.

«*Dovete essere veramente testimoni di un modo diverso di fare e di comportarvi. Ma nella vita è difficile che tutto sia chiaro, preciso, disegnato in maniera retta. La vita è complessa, è fatta di grazia e di peccato. Se uno non pecca, non è uomo. Tutti sbagliamo e dobbiamo riconoscere la nostra debolezza. Un religioso che si riconosce debole e peccatore non contraddice la testimonianza che è chiamato a dare, ma anzi la rafforza, e questo fa bene a tutti. Ciò che mi aspetto è dunque la testimonianza. Desidero dai religiosi questa testimonianza speciale*» (Papa Francesco, *Svegliate il mondo*, Colloquio con i Superiori Generali, 29 novembre 2013).

Conseguenza del peccato e di un amore ferito

Parliamo di un dolore che è naturale conseguenza di qualcosa che ci ha fatto del male, che ci ha feriti, e che ha lasciato un segno. Il peccato ferisce chi lo compie ma anche gli altri, l'ambiente e perfino il cuore di Dio, il cuore trafitto di Gesù crocifisso (cf. il peccato dei progenitori descritto nel capitolo 2 del libro della Genesi).

È conseguenza di un amore ferito. Soltanto chi ama veramente è capace di questo dolore. Una ferita che fa soffrire. Il suo abituale riconoscimento è possibilità di risalire alla sua origine: una storia di amore… che ancora continua!

Dal catechismo

1. Che cos'è il dolore dei peccati?

Il dolore dei peccati consiste in un dispiacere e in una sincera detestazione dell'offesa fatta a Dio.

2. Di quante specie è il dolore?

Il dolore è di due specie: perfetto, ossia di contrizione; imperfetto, ossia di attrizione.

3. Qual è il dolore perfetto o di contrizione?

Il dolore perfetto è il dispiacere di avere offeso Dio, perché infinitamente buono e degno per se stesso di essere amato.

4. Qual è il dolore imperfetto o di attrizione?

Il dolore imperfetto o di attrizione è quello per cui ci pentiamo di avere offeso Dio, come sommo Giudice, cioè per timore dei castighi meritati in questa o nell'altra vita o per la stessa bruttezza del peccato.

Anestesie al dolore

A volte si fa finta di niente, ci si anestetizza da questo tipo di dolore, oppure si opera una scissione tra dolore e peccato: si vive il peccato e apparentemente non si sente dolore. Come Davide e il suo peccato con Betsabea, e poi contro Uria, tutto il racconto del capitolo 11 del secondo libro di Samuele non indica alcun sentimento che accompagni le sue scelleratezze…

Nella prima epoca spirituale degli EE (cf. S. Ignazio di Lojola), il demonio tenta in modo grossolano facendoci intravvedere i piaceri legati al peccato… altro che dolore! È una modalità di anestetizzare il dolore.

È vivere in modo inappropriato l'esperienza del peccato con il contenuto emotivo corrispondente: è come se uno prendesse tra le mani un ferro rovente e avvertisse una sensazione gradevole, mentre il tessuto della pelle irrimediabilmente viene danneggiato. O facesse del male ad una persona e fosse soddisfatto, contento, mentre l'altro soffre e viene umiliato. Tutto ciò non è normale, indica modalità masochistiche o sadiche, modalità problematiche!

È la sclerocardia, il cuore duro e insensibile che non sente dolore e, probabilmente, neanche vera gioia.

È l'accidia, ossia l'impantanamento nelle cose materiali, l'insensibilità alle cose dello Spirito e al dolore che consegue quando allo Spirito ci si chiude.

Abituale riconoscimento

L'abituale riconoscimento attiva l'esperienza del dolore là dove fosse stata messa a tacere. Questo dolore è opportunità: «Alla donna disse: Moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze, con dolore partorirai figli» (Gen 2,16); «All'uomo disse: Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato: "Non devi mangiarne", maledetto il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita» (Gen 2,17). Non è un dolore/punizione ma aiuto per non dimenticare la propria dimensione creaturale.

L'abituale riconoscimento dei nostri peccati, è la via che ci porta ad avere la giusta consapevolezza di noi stessi: creature segnate in tanti modi dal limite e dal peccato:

- Vita ansiosa che porta a percepire l'intervento di Dio come in ritardo, e ad allontanarsi dalla via del Signore senza tardare (cf. Esodo, 32);
- Vita bradicardica, o da bradipo, che porta a delegare ad altri quello che mi compete, rimanendo fermo nelle mie comodità dove mi trovo… (cf. 2Sam 11);
- Vita irriconoscente che porta a reclamare qualcosa - *dammi la parte che mi spetta; non mi hai mai dato* - senza accorgersi che mi è stato già dato tutto - *tutto ciò che è mio è tuo* (cf. Lc 15).

«*Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto tanto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità. Se diciamo di non avere peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi*» (1Gv 1,8-10).

Questa consapevolezza non deve portarci ad una bassa stima di sé. Non potremmo vivere in modo equilibrato e maturo se vivessimo con una disistima di noi: saremmo abitualmente male, tristi… Questo atteggiamento ci dona l'opportunità

Immagine di repertorio

di avere una stima di noi fondata, questa volta, a partire dallo sguardo di Dio, uno sguardo misericordioso, capace di perdonarci *troppo* perché vede in noi creature preziose, sua immagine e somiglianza.

«*Rendo grazie a colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato* ***degno di fiducia*** *mettendo al suo servizio me, che prima ero un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo per ignoranza, lontano dalla fede, e così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù.*

Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io. Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Cristo Gesù ha voluto in me, per primo, dimostrare tutta quanta la sua magnanimità, e io fossi di esempio a quelli che avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna» (1Tm 1,12-16).

Per concludere

Dunque, l'abituale riconoscimento dei nostri peccati ci rimanda al Cuore di Gesù, al volto umano di Dio in Gesù di Nazareth. Il culto del Sacro Cuore ci aiuta a comporre la consapevolezza dei nostri peccati con la consapevolezza della misericordia di Dio, del suo sguardo che ci rende degni di fiducia.

Questa consapevolezza, è consapevolezza di perdono ricevuto e responsabilità di farci donatori di perdono quando celebriamo il sacramento della riconciliazione come ministri, ma anche nelle situazioni che accompagnano la nostra vita, le nostre relazioni, che domandano un cambiamento, una conversione nella direzione dell'amore, della fraternità.

Così diceva San Leopoldo Mandic: «Signore, perdonami se ho perdonato troppo. Ma sei tu che mi hai dato il cattivo esempio!». Seguiamo con coraggio questo cattivo esempio, con la consapevolezza dei nostri peccati che diventa consapevolezza del perdono abbondante ricevuto e responsabilità di vivere il perdono, abbondante, nei confronti dei fratelli.

La segnaletica del Calvario

In questo scritto di don Tonino Bello, troviamo delle indicazioni concrete per arrivare al cuore di Gesù, per maturare nel cammino di santificazione, riscoprire la bellezza del nostro ministero e ravvivare il dono ricevuto:

«*Miei cari fratelli, sulle grandi arterie, oltre alle frecce giganti collocate agli incroci, ce ne sono ogni tanto delle altre, di piccole dimensioni, che indicano snodi secondari. Ora, per noi che corriamo distratti sulle corsie preferenziali di un cristianesimo fin troppo accomodante e troppo poco coerente, quali sono le frecce stradali che invitano a rallentare la corsa per imboccare l'unica carreggiata credibile, quella che conduce sulla vetta del Golgota? Ve ne dico tre. Ma bisogna fare attenzione, perché si vedono appena.*

La freccia dell'accoglienza. È una deviazione difficile, che richiede abilità di manovra, ma che porta dritto al cuore del Crocifisso. Accogliere il fratello come un dono. Non come un rivale. Un pretenzioso che vuole scavalcarmi. Un possibile concorrente da tenere sotto controllo perché non mi faccia le scarpe. Accogliere il fratello con tutti i suoi bagagli, compreso il bagaglio più difficile da far passare alla dogana del nostro egoismo: la sua carta d'identità! Si, perché non ci vuole molto ad accettare il prossimo senza nome, o senza contorni, o senza fisionomia. Ma occorre una gran fatica per accettare quello che è iscritto all'anagrafe del mio quartiere o che abita di fronte a casa mia. Coraggio! Il Cristianesimo è la religione dei nomi propri, non delle essenze. Dei volti concreti, non degli ectoplasmi. Del prossimo in carne ed ossa con cui confrontarsi, e non delle astrazioni volontaristiche con cui crogiolarsi.

La freccia della riconciliazione. Ci indica il cavalcavia sul quale sono fermi, a fare autostop, i nostri nemici. E noi dobbiamo assolutamente frenare. Per dare un passaggio al fratello che abbiamo ostracizzato dai nostri affetti. Per stringere la mano alla gente con cui abbiamo rotto il dialogo. Per porgere aiuto al prossimo col quale abbiamo categoricamente deciso di archiviare ogni tipo di rapporto. È sulla rampa del perdono che vengono collaudati il motore e la carrozzeria della nostra esistenza cristiana. È su questa scarpata che siamo chiamati a vincere la pendenza del nostro egoismo ed a misurare la nostra fedeltà al mistero della croce.

La freccia della comunione. Al Golgota si va in corteo, come ci andò Gesù. Non da soli. Pregando, lottando, soffrendo con gli altri. Non con arrampicate solitarie, ma solidarizzando con gli altri che, proprio per avanzare insieme, si danno delle norme, dei progetti, delle regole precise, a cui bisogna sottostare da parte di tutti. Se no, si rompe qualcosa. Non il cristallo di una virtù che, al limite, con una confessione si può anche ricomporre. Ma il tessuto di una comunione che, una volta lacerata, richiederà tempi lunghi per pazienti ricuciture. Il Signore ci conceda la grazia di discernere, al momento giusto, sulla circonvallazione del Calvario, le frecce che segnalano il percorso della Via Crucis. Che è l'unico percorso di salvezza» (Don Tonino Bello, *La segnaletica del Calvario*). ■

"ECCO IN BREVE **LA MIA STORIA VOCAZIONALE**"

PODCAST

La testimonianza di Mons. Domenico Capone nel 60° anniversario della sua ordinazione presbiterale, avvenuta il 28 giugno 1964, a Trani, nella parrocchia San Giuseppe (la Cattedrale era chiusa per restauro) per l'imposizione delle mani di S.E. mons. Reginaldo Maria Addazi

All'età di sette anni - era il 1945, tempo di fame - Dio chiama in paradiso mio padre. Mia madre per togliere una bocca da sfamare mette me, che sono il secondo, in collegio.

Dopo un anno sono obbligato ad uscire perché potevano stare solo gli orfani di ambedue i genitori. Nell'uscire dal collegio mi saluta suor Giulia con una raccomandazione suggestiva. All'orecchio mi suggerisce: "Capone, quando vai per la tua strada non voltarti mai indietro". La nonna materna ci raccontava la storia biblica della moglie di Lot che divenne statua di sale perché si voltò indietro a vedere il castigo di Dio sulla città. La parola di suor Giulia e il racconto di Lot misero nel mio cuore paura per almeno quattro anni, quando, frequentando la parrocchia, capii che era una Parola di Gesù: "Chi pone mano all'aratro e si volge indietro non è degno di Me".

Questa fu la "prima pietra miliare" della mia vocazione. L'ho usata spesso nella mia vita per rimanere fedele all'impegno assunto.

Dopo il terzo anno di avviamento commerciale (terza media senza latino) ebbi uno sviluppo in altezza e mi vergognavo di frequentare la parrocchia con i miei coetanei. Durò un anno. Poi fui inserito nella GIAC con un duplice incarico: bibliotecario e cassiere. Al termine del secondo anno di scuola tecnica commerciale mi stavo preparando a proseguire nell'istituto tecnico per ragionieri. Ma in questo tempo Gesù mi offre una "seconda pietra miliare" per la mia vocazione.

In parrocchia di San Giuseppe in Trani operavano l'assistente diocesano GIAC don Aldo Martucci e il presidente diocesano Michele Curci. Nell'estate 1953 si faceva un campo scuola per rappresentanti giovani della Puglia a Camigliatello Silano (Cs): preparare i giovani ad essere evangelizzatori tra i giovani. Impegno serio.

Ultima sera, intorno al falò ormai quasi spento, con una luna piena e molto luminosa a m. 1500, l'assistente don Donato Cafagna sale su un masso e, avendo tutti i 150 giovani intorno e me proprio di fronte a lui, cominciò a dire solennemente: "Cristo non ha mani ha soltanto le nostre mani per fare oggi il suo lavoro. Cristo non ha piedi…. Cristo non ha labbra… Cristo non ha mezzi… Noi siamo l'unica Bibbia che i popoli leggono ancora".

E concluse: **"Cristo ha bisogno di te, per evangelizzare"**. Fu una parola che mi arrivò nel cuore come una spada per trafiggermi.

Io guardando il sacerdote, mi sembrava proprio Cristo in croce che si rivolgeva particolarmente a me. Anzi ebbi la sensazione di essere Lui ed io presente a Fago del Soldato. Tanto che spontaneamente mi venne di dire: "Ma… Ce l'hai con me?… Si, sì, va bene". E così diedi alla Sua proposta la mia risposta affermativa.

Da quel momento cominciò a scoppiarmi il cuore in petto e iniziai a desiderare di arrivare quanto prima a Trani per dire al parroco: "voglio andare in seminario".

Ho fatto i primi quattro anni a Molfetta. Poi fui accolto nel Seminario diocesano di Como per respirare aria di collina e perché mia madre si era trasferita a Milano.

Questo fu possibile per la conoscenza reciproca di due missionari della regalità: don Luca Masciavè, animatore vocazionale della nostra diocesi, e mons. Carlo Gelpi, rettore del Seminario.

Da sacerdote vado a Collevalenza per esercizi spirituali promossi dal Rinnovamento nello Spirito. Trovandomi dinanzi al Crocifisso che non sapevo di trovare mi venne spontaneo dire: "Tu sei qui? Ora capisco". Cioè il Cristo in croce e dietro non la grande luminosa luna vista a 15 anni nel 1953 ma l'Ostia Santa.

Ed ecco la "terza tappa miliare" della mia vocazione.

Al termine degli esercizi, insieme ad altri che la chiesero, 4 sacerdoti e un laico fecero la preghiera di effusione su di me. Lo Spirito Santo scese in me con molta potenza. Colmò i vuoti dell'ansia e della timidezza ereditate dalla nascita, mi fece sparire la paura del buio e il panico dell'infarto (facevo sempre inutilmente ricorso al cardiologo) e mi piantò nel cuore la parola "franchezza" come si legge nei tre passi che uscirono per me nella invocazione allo Spirito Santo (Lc 9,18-20; Ef 6, 19b-20; At 4, 31)

Nel 1978 fui chiamato dallo Spirito Santo a costruire la nuova Parrocchia. Per me, grazie al Movimento FAC di Roma "costruire" ha avuto solo il senso di mettere insieme e intorno a Gesù le anime. Sulle prime "buste mensili" che offrivo ai fedeli che le accettavano (12 per tutto l'anno) scrissi "solo l'Amore vissuto costruisce la Chiesa". E così alla comunità chiedevo di amare il centro parrocchiale, tempio e oratorio, voluti da Gesù per il quartiere. Il denaro, Dio me lo ha messo in tasca per vie davvero provvidenziali. E quando ho lasciato senza rimpianti la parrocchia dello Spirito Santo, il successore, don Mimmo Gramegna, disse: "Ricevo una parrocchia tutta al completo e un gruzzoletto di soldi nelle mani".

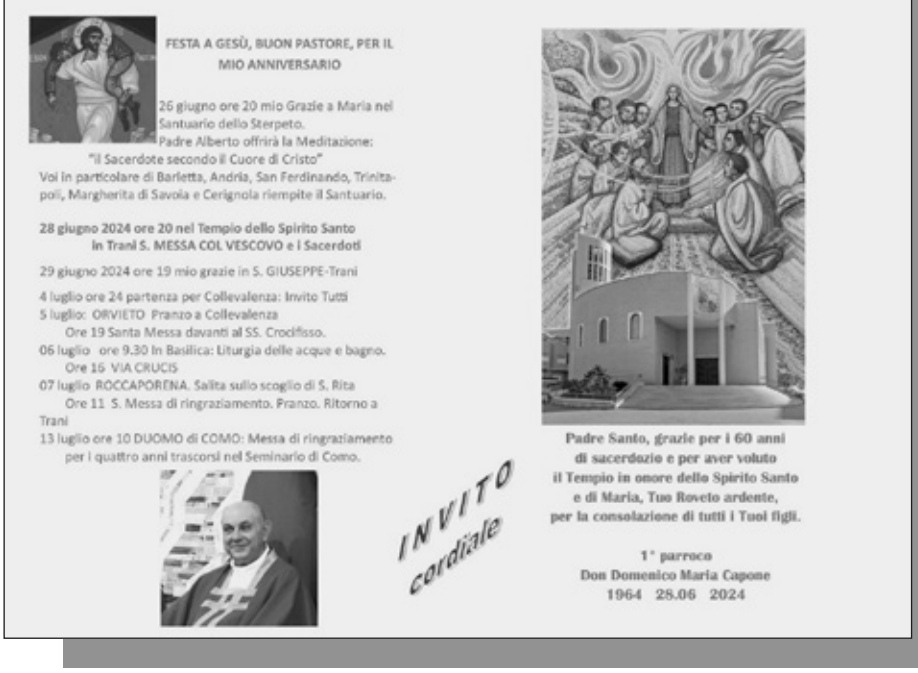
Come vivo il tempo della pensione? Semplicemente lavorando di più, non per un territorio ma online. Tutti i miei contatti, 1060, li raggiungo ogni settimana con una video omelia settimanale e il mercoledì li convoco a leggere insieme la Parola della domenica per condividerla. Inoltre sono invitati da me ad ascoltare ogni giorno un pensiero per vivere bene la giornata. In questo mese sto proponendo le catechesi di Francesco sui vizi e sulle virtù.

Collaboro con i padri monfortani preparando i miei gruppi alla consacrazione a Gesù per Maria e do un aiuto a seminari di guarigione per coppie che si svolgono a Medjugorje.

La mia gioia insomma è **evangelizzare.** Con la mia povera cultura ma con tanto entusiasmo lo faccio. E con un po' di audacia dico a Gesù e a Maria: "i figli di Dio che mi avete fatto incontrare li voglio vedere tutti in paradiso!". La mia messa quotidiana ha questo scopo.

Intanto avendo il ministero della consolazione continuo a seguire casi di persone con qualche angustia e oppressione spirituale. Qualche caso grave il cielo lo ha risolto alla grande. E io mi rallegro, come dice Gesù, perché Lui può "scrivere in cielo il mio nome" (Lc 10,20)

Don Mimmo Capone



«IL PRETE? UN UOMO DI DIO E DI COMUNIONE!»

PODCAST

Intervista a don Vincenzo Misuriello, sacerdote diocesano, in occasione del 25° anniversario dell'ordinazione presbiterale, avvenuta a Barletta il 26 giugno 1999

25 anni di sacerdozio! Tempo di un particolare ringraziamento, di riflessione e di testimonianza! Cosa puoi dire della tua vocazione? Quale il cuore di essa?

Prima di rispondere alle tue domande, desidero ringraziare te, Riccardo, e tutta la redazione di "In Comunione" per il prezioso servizio che prestate alla nostra Chiesa diocesana e per l'attenzione che mi riservate in questo anniversario "giubilare" della mia ordinazione presbiterale.

Ripenso alla mia storia vocazionale considerando le tre parole della tua introduzione: ringraziamento, riflessione e testimonianza.

Il mio grazie al Signore perché mi ha scelto usandomi la sua misericordia. La vocazione è un grande mistero e nell'avanzare del tempo ho acquisito sempre più coscienza di essere stato scelto non per mie doti particolari, ma solo per la benevolenza di Dio.

Ringrazio il Signore per i preziosi "strumenti" posti sul mio cammino per svelarmi il suo progetto. Penso ai miei genitori, alla mia famiglia, per me vera scuola di fede. I miei genitori mi hanno insegnato bontà e laboriosità, dedizione alla volontà di Dio e disponibilità ad ogni vocazione. È stato bello in famiglia condividere gli anni della ricerca vocazionale con mio fratello e ammirare la sua serietà con cui si è preparato al matrimonio e ha realizzato la sua bella famiglia. Tutt'oggi apprezzo il suo impegno ecclesiale insieme a mia cognata e i miei nipoti. Mia sorella è molto più piccola di me e con lei non ho condiviso gli anni del mio discernimento, ma anche la sua vita di fede è stata motivo di riflessione per me.

Sono tanto grato al Signore per don Michele Morelli e don Peppino Dimatteo, esemplari in zelo apostolico, preghiera, paternità e particolarmente nella comunione sacerdotale. Grazie alla loro guida saggia, la parrocchia di Sant'Agostino è stata la mia seconda famiglia, luogo in cui è maturatala la mia vocazione, particolarmente nel cammino condiviso con il gruppo giovani, tutt'ora miei cari amici.

Ringrazio Dio per gli educatori dei seminari, importanti con la loro testimonianza per il mio discernimento.

La gratitudine al Signore per tutti i suoi doni accompagna ancora oggi la mia riflessione, specialmente nei momenti più impegnativi, per rinnovare ogni giorno il mio sì alla volontà di Dio. Ritengo che sia necessario riflettere alla luce della Parola di Dio sul contesto attuale della vita per realizzare, in ogni tempo, la propria vocazione.

Il cuore della scelta è nel mio desiderio di felicità comune ad ogni uomo; io l'ho riscontrata nell'esperienza della misericordia di Dio che mi ha scelto e amato nono-

Don Vincenzo nel giorno della sua ordinazione presbiterale (26 giugno 1999)

IL PROFILO BIOGRAFICO

Nato a Barletta il 27 febbraio 1974, ha maturato la sua scelta vocazionale nella parrocchia S. Agostino. La sua formazione, iniziata nel Seminario diocesano di Trani, è proseguita nel Seminario di Taranto, dove ha conseguito la maturità classica, e nel Pontificio Seminario Regionale "Pio XI" a Molfetta, dove ha conseguito il baccellierato in Teologia e la specializzazione in Antropologia Teologica.

Ordinato presbitero nella concattedrale di Barletta il 26 giugno 1999, ha svolto il suo ministero nel Seminario diocesano di Bisceglie come educatore, Padre Spirituale e Direttore del Centro Diocesano Vocazioni. È stato assistente diocesano dei Giovani di Azione Cattolica e cappellano di Istituti religiosi e monastici della diocesi.

Successivamente ha svolto gli incarchi di cappellano dell'Ospedale di Barletta, vicario parrocchiale e parroco della parrocchia di San Benedetto e poi di Sant'Agostino, delegato diocesano per le Scuole cattoliche, membro del Tribunale diocesano per il processo di canonizzazione del servo di Dio don Ruggero Caputo.

Attualmente è vicario parrocchiale nella parrocchia dello Spirito Santo e assistente spirituale dell'Associazione Centro di Promozione familiare "Insieme con la coppia", canonico segretario del Capitolo Cattedrale di Barletta.

È il Coordinatore del Gruppo diocesano di coordinamento pastorale, membro del Consiglio Presbiterale e del Consiglio Pastorale Diocesano, cooptato dall'Arcivescovo.

Don Vincenzo e i confratelli don Sergio Pellegrini e don Vincenzo Di Pilato (ordinati entrambi il 25 settembre 1999) furono gli ultimi presbiteri dell'era dell'arcivescovo Carmelo Cassati (emerito dal 13 novembre 1999), anche se non fu ordinato da questi in quanto in malattia, ma dall'allora mons. Francesco Monterisi, segretario della Congregazione Pontificia dei Vescovi.

stante le mie tante fragilità. Di questo mi piace essere testimone: della misericordia di Dio e della sua potenza manifestata nella mia vita che, sono certo, val sempre la pena spendere al servizio di Dio, fonte di gioia vera e duratura. Perciò ho sempre desiderato dare tutto me stesso per questa vocazione e, se anche non ci sono sempre riuscito, mi ha guidato la parola del Signore che scelsi per il ricordino della mia Ordinazione: «*Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici*» (Gv 15,13)

Cosa ricordi principalmente di questi 25 anni?

Sono stati anni molto belli e molto intensi con diverse esperienze di ministero; non sono mancati momenti di particolare difficoltà e sofferenza, ma sono stati soprattutto anni di grazia di Dio, anni della mia vita che ripeterei tutti, magari con tante mie mancanze in meno.

Un ricordo sempre vivo e indelebile è il ministero svolto nei primi cinque anni tra il Seminario Diocesano, come educatore e padre spirituale, e gli incarichi diocesani nel Centro Vocazioni e per i giovani dell'Azione Cattolica.

Ovviamente i primi sono gli anni dell'entusiasmo, ma è stato importante per me conoscere l'intera diocesi e poterla apprezzare e amare. È iniziato in quel periodo, in cui ero loro cappellano, un legame spirituale, vivo ancora oggi, con le Clarisse di San Luigi in Bisceglie.

Ho svolto vari incarichi e tutti li conservo nel cuore come segni della grazia di Dio, ma particolarmente due hanno segnato il mio ministero: gli anni di parrocato e il servizio per le famiglie.

Il ministero di parroco mi sembra l'esperienza più completa per un presbitero perché lo impegna ogni giorno su un particolare territorio e su più fronti della vita della gente, nelle diverse età e nei vari stati.

La famiglia è stata da subito oggetto della mia attenzione anche negli studi. Anche questa è un'eredità dei miei genitori, impegnati nel consultorio di Barletta, che con loro ho frequentato sin da bambino, e della mia parrocchia di origine, in cui già dai primi anni settanta era presente un gruppo coppie. Alle famiglie ho dato molta attenzione da parroco ed è ancora oggi un impegno particolare nella mia attuale Comunità. In questo ambito continuo ancora il mio servizio anche nel Progetto Nazareth dei Frati Minori di Loreto e come assistente ecclesiastico del Centro di promozione familiare "Insieme con la Coppia" di Barletta. È un'esperienza in cui sono evidenti le attuali problematiche e crisi familiari, ma alquanto arricchente per la testimonianza di fede e di servizio di tante coppie e famiglie.

Ovviamente in venticinque anni sono tante anche le storie personali, i volti incontrati di chi ho potuto servire con il mio ministero e di chi mi ha edificato con la sua testimonianza. Di tutti e di tutto ho un vivo ricordo nella mia preghiera.

Chi è il prete per te oggi?

Un uomo di Dio. Così mi piace pensare il ministero sacerdotale nel contesto attuale. Innanzitutto e profondamente un uomo, un "esperto in umanità", espressa con tenerezza, accoglienza e sensibilità. Un uomo dall'alto senso di giustizia per farsi prossimo a tutti nelle varie e attuali povertà.

Il prete oggi più che mai deve essere soprattutto dedito all'ascolto. Per essere "di Dio" deve quotidianamente ascoltare la sua Parola con la preghiera e la meditazione e poi mettersi in ascolto degli altri. Oggi ci sono tante figure professionali e competenti di sostegno alle problematiche umane, lo specifico di un prete, invece, è affrontarle alla luce della Parola di Dio, con la carità del Buon Pastore.

Don Vincenzo con gli amici di corso a Molfetta, presso il Pontificio Seminario Regionale, nel giorno della Festa della Regina Apuliae il 24 maggio 2024

Ascoltare è il primo segno di accoglienza, di carità per i fedeli che il prete incontra. Ne sono stato sempre convinto di questo (lo dissi venticinque anni fa nell'intervista al periodico parrocchiale "Tentativo") e credo che sia oggi ancor più necessario.

Il Signore ci ha scelti per la santificazione del popolo di Dio, perciò noi preti per primi dobbiamo impegnarci nel cammino della santità, quella ordinaria della porta accanto, come ci ha chiesto papa Francesco nella "Gaudete et exultate", e che si realizza nel compimento dei doveri quotidiani con la straordinarietà dell'amore. In questo senso il prete dev'essere sempre più uomo di Dio.

Riassumo questa riflessione in due immagini dell'inno delle Lodi del Comune dei Santi Pastori; il prete sia "Maestro di sapienza" e "Padre nella fede". Sia testimone di quella sapienza che è dono dello Spirito e che attinge dalla Parola, della saggezza del cuore di chi mette in pratica la volontà di Dio. E sia educatore alla fede esercitando una amorevole paternità, non desiderando altro che il progresso spirituale dei fedeli.

Infine il prete è uomo di comunione, un impegno di "decentramento" da sé stesso per essere unito al suo Vescovo e al suo presbiterio, al di là delle differenze personali. E quindi esempio e artefice di comunione nelle Comunità in cui vive.

Prete e sofferenza! Ti senti in qualche modo accomunato alla croce di Cristo?

Io vivo sulla mia carne il mistero del dolore, ma ogni sacerdote in quanto tale è

associato alla croce di Cristo attraverso varie forme di sofferenza. La malattia è una di queste, non l'unica. Ovviamente quella fisica è più percettibile e pesa notevolmente quando è irrimediabilmente invalidante come la mia; ad ogni modo, però, in qualsiasi sofferenza siamo chiamati a completare in noi «quello che manca ai patimenti di Cristo, in favore del suo corpo che è la Chiesa» (Col 1,24). Ed è così che vivo la mia malattia, divenuta parte integrante del mio ministero presbiterale.

Nella liturgia eucaristica il sacerdote invita l'assemblea alla preghiera «portando all'altare la gioia e la fatica di ogni giorno». Ecco, io provo a portare sull'altare la fatica della sofferenza per offrirla al Signore, non solo la sofferenza in sé, ma anche la fatica di accettarla, di affrontare quotidianamente i limiti che mi impone. Sono convinto che la fede non sia un edulcorante del dolore, ma è forza interiore che permette di affrontare la sofferenza.

Non nego che subito dopo la diagnosi di sclerosi multipla fui preso dallo scoraggiamento e dalla preoccupazione per il futuro, ma ho reagito presto col desiderio di vivere bene la mia vita, nonostante la malattia. In questo mi ha aiutato tanto la meditazione del mistero della croce: offrire al Signore la sofferenza per me non è un atto eroico di sopportazione e resistenza, ma la scelta di continuare a vivere la vita e il ministero presbiterale con l'amore di sempre e oltre i limiti della malattia. Si vive il mistero della croce non pensando a cosa e quanto fare, ma scegliendo con quanto amore compiere ciò che c'è da fare.

Concludo. L'anniversario particolare è anche buona occasione per una revisione di vita e più ripenso a quanto ho vissuto in bene e in male, tanto più ripeto al Signore le parole dell'apostolo Pietro, confidando nella sua grazia e benevolenza: «*Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene*» (Gv 21,17)

RL

"Una firma che fa bene"

Visita il sito **https://www.8xmille.it**

UNITI
NEL DONO
CHIESA CATTOLICA

una firma che fa bene

La Caritas diocesana in questi anni ha realizzato molti progetti finanziati con l'8xmille della Chiesa Cattolica che continuano il loro servizio anche dopo la fine del finanziamento.
Il diac. Ruggiero Serafini, delegato episcopale per la Carità, offre a In Comunione un agevole quadro di essi.

Progetto CEI ambito: Emergenza abitativa

Progetto CEI n. 283/2021 Casa Barbiana - finanziamento: € 126.000,00

Progetto CEI n. 308/2022 Casa Barbiana - finanziamento: € 140.000,00

"Casa Barbiana" realizzata presso una struttura di proprietà della Diocesi situata all'interno del complesso detto dei Cappuccini, sita a Bisceglie in via Prof. Mauro Terlizzi, n. 24. Inaugurata l'8 ottobre 2021 con la benedizione dell'Arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo e con provvedimento n. 71 del 31/01/2022, la Regione Puglia ne ha autorizzato il funzionamento.

Con questo servizio la Caritas diocesana ha voluto dare alla città di Bisceglie una risposta alla emergenza abitativa in favore dei soggetti, particolarmente deboli.

Opera l'accoglienza di persone e nuclei familiari in camere separate (11 camere- con max13 posti letto) tutte attrezzate pe la vita quotidiana con elaborazione del proprio vissuto problematico e sostegno psicologico attraverso colloqui e accompagnamento con professionisti della Coop. Sociale "Mi Stai a Cuore".

Le persone fragili che nei vari ambiti della vita hanno improvvisamente perso la propria abitazione e non solo, possono riappropriarsi gradualmente, della propria autonomia con semplici percorsi di vita che aiutano il reinserimento sociale.

Progetto CEI: A.PR.I. agli Ucraini

A.P.R.I. è un acronimo che sta per Accogliere, Proteggere e Promuovere, Integrare: sono i quattro verbi pronunciati da papa Francesco nel Messaggio per la Giornata del Migrante del 2018 per affrontare il tema dei migranti e dei rifugiati, con proposte e azioni concrete su come attuare questo invito.

Con questo progetto promosso da Caritas Italiana sono state realizzate attività di accoglienza e iniziative per l'integrazione in percorsi di inclusione socio-economica di 66 profughi ucraini presso la sede della Caritas Interparrocchiale di Bisceglie.

Progetto A.PR.I. agli Ucraini prima fase: finanziato con: € 28.000,00

Progetto A.PR.I. agli Ucraini seconda fase: finanziato con: € 15.000,00

Progetto A.PR.I. agli Ucraini terza fase: finanziato con: € 20.000,00

Progetto A.PR.I. agli Ucraini quarta fase: finanziato con: € 20.000,00

Progetto CEI ambito: Formazione

Progetto n. 703/2023 finanziato con: € 30.000,00

per la formazione dei volontari delle Caritas Parrocchiali e apertura del centro di ascolto parrocchiale.

Progetto n. 738/2024 finanziato con: €27.000,00

per la formazione dei volontari delle Caritas Parrocchiali e apertura del centro di ascolto parrocchiale.

La formazione come: Capacità e modalità di "ascolto"; osservazione delle povertà e delle risorse; Animazione della carità nella comunità parrocchiale.

Centri di ascolto parrocchiale: Il Cda è il luogo realizzato dalla comunità' ecclesiale in cui si accolgono le persone in situazione di fragilità socio-economica. La sua attività prevalente è l'ascolto per stabilire relazioni umane e, a secondo delle possibilità, attivare relazioni di aiuto dove chi ascolta e chi viene ascoltato sono coinvolti con ruoli diversi ricercando insieme soluzioni più adeguate. Il Cda esercita anche una funzione di animazione della comunità parrocchiale, per promuovere al suo interno la testimonianza della carità.

Attualmente sono 36 i CdA Caritas aperti e attrezzati, Con la speranza che aumentino fino ad essere uno per parrocchia dando vita a quanto l'Arcivescovo ha indicato.

Progetto CEI ambito: Salute

Progetto CEI n. 310/2023 "… e si prese cura di lui". Buon Samaritano 2.0.
finanziato con: € 110.000,00

Progetto promosso da Caritas diocesana e realizzato press EPASS ODV sita a Bisceglie.

Con la realizzazione del progetto il poliambulatorio medico solidale "il buon samaritano", ha ampliato i servizi che già venivano offerti per contrastare la povertà sanitaria e il fenomeno della sanità negata.

Il progetto ha dato la possibilità di attivare un nuovo spazio denominato OPEN nel quale persone anziane, persone fragili ed emarginati del territorio si incontrano per socializzare, migliorare la propria condizione fisica e psico-sociale grazie anche agli esercizi di ginnastica dolce e ginnastica mentale con la guida di operatori e volontari.

Progetto CEI ambito: Fragilità minorile

Progetto CEI n. 255/2024 "Meno è di Più" finanziato con € 30.200,00

Progetto promosso dalla Caritas diocesana e realizzato dall'Istituto delle terziarie Francescane Alcantarine "villa Giulia" sito a Bisceglie in via Vittorio Veneto, 7.

Progetto CEI n. 256/2024 "UMANA-MENTE con te" finanziato con € 21.800,00

Progetto promosso dalla Caritas diocesana e realizzato dall'Istituto Santa Teresa - Congregazione Suore di Carità dell'Immacolata Concezione sita a Barletta in via Canosa, 157.

I progetti nell'ambito della "fragilità minorile" nascono con l'intento di contrastare la povertà educativa. Considerato le differenze individuali, si attua un rinforzo della didattica ufficiale, quale strumento per migliorare la qualità della vita del bambino attraverso l'acquisizione di abilità- oltre che cognitive- comunicative, sociali e di autonomia, in un contesto caratterizzato da relazioni significative. Il percorso di sostegno scolastico si propone di seguire i bambini nello svolgimento pomeridiano dello studio, accogliendo il bisogno di accompagnamento scolastico, educativo e formativo per bambini che vivono difficoltà di apprendimento nel loro percorso scolastico facendo riscoprire lo studio come momento di crescita personale, ma anche di socializzazione. Inoltre, il servizio di doposcuola si pone come supporto alle famiglie nel seguire il cammino scolastico dei propri figli e, come punto di aggregazione per i ragazzi. La povertà non è solo sinonimo di difficoltà economica che in certe condizioni può essere superata. La povertà è una condizione che nasce dalla carenza di cultura, di relazioni positive, di una rete di relazioni famigliare e sociale, dall'incapacità di gestire in autonomia le proprie risorse. I progetti che stiamo realizzando sono solo delle opere segno che la Chiesa Cattolica intende donare, per una promozione della cultura della prossimità.

CENTENARIO DELLA NASCITA DI MONS. CARMELO CASSATI (1924 – 6 APRILE – 2024)

«HO AGITO PER IL BENE COMUNE E DELLE ANIME»

PODCAST

La seconda parte dell'intervista rilasciata in occasione del suo cinquantesimo anniversario dell'ordinazione sacerdotale (19 dicembre 1949)*

Che cosa La colpì della nuova Arcidiocesi?

Dico subito che trovai un grande desiderio di ripresa, di realizzare iniziative. E questo slancio lo notai soprattutto nei preti. Sì, c'era bisogno di qualcuno che incoraggiasse! E poiché mi sono sempre dedicato all'apostolato, ho incoraggiato tutti coloro che volevano impegnarsi in qualche progetto. Questa è un 'Arcidiocesi molto viva, ricca di iniziative un po' in tutti i campi. Mi auguro che chi verrà dopo di me sappia capire questa nota caratteristica e sappia trovare le energie per poterle sostenere e seguire.

Ma era anche una realtà ecclesiale che veniva fuori da una fusione di tre diocesi!

Sì è vero! Uno degli obiettivi che mi proposi fu quello della comunione e dell'unificazione effettiva. Beh! Devo dire che in tal senso molto è stato fatto! Una dato significativo è rappresentato dal fatto che sacerdoti di Barletta o di Bisceglie o di Trani sono stati posti a svolgere il proprio ministero fuori dalla città di nascita. Bisogna, però, continuare a lavorare perché si facciano ulteriori passi verso una maggiore comunione. Oggi, infatti, c'è ancora il clero di Trani, il clero di Barletta, il clero di Bisceglie. Senza dubbio tra di loro i sacerdoti si vogliono bene, ma si sentono ancora separati. È questione di crescita, che richiede i propri tempi fisiologici.

In quale altro ambito pastorale ritiene di aver dato impulso e dinamismo?

Quando arrivai bisognava sistemare una serie di questioni legate ad alcuni beni diocesani, diciamo, passivi, o perché non utilizzati, o perché bisognosi di ristrutturazione. In questo settore molto è stato fatto. Alcuni edifici sono stati restaurati e adibiti ad attività pastorali e caritative. Da questo punto di vista chi verrà dopo di me troverà la strada spianata, anche perché, lo ripeto, qui, in questa arcidiocesi, c'è l'ambiente per poter operare, dovuto anche al clero dinamico e culturalmente preparato.

Passando ad altri ambiti pastorali, desidero segnalare il nostro contributo dato al dialogo con la Chiesa ortodossa. E ciò rivalutando la figura e l'opera di S. Nicola Pellegrino, un figlio della Chiesa Greca, che la Provvidenza ha voluto condurre a Trani. Siamo, infatti, sulla strada buona perché questo Santo sia inserito nell'elenco dei santi della Chiesa Ortodossa; abbiamo contatti stretti con le autorità civili e religiose di Stiro, la città dove S. Nicola nacque, e con il monastero ortodosso di Osios Lucas.

Altro ambito pastorale è l'impulso a rendere l'Arcidiocesi missionaria. Ho voluto che molti sacerdoti facessero una esperienza missionaria. Spero che restino i frutti.

Quando prendevamo gli accordi per realizzare questa intervista, fece riferimento anche all'Istituto di Scienze Religiose…

Sì! Ritengo che l'Istituto debba diventare il motore propulsore in ordine alla formazione di un laicato qualificato anche per incarichi di responsabilità nella pastorale diocesana, e non solo alla preparazione dei futuri insegnanti di religione.

Quali le caratteristiche del popolo, della gente dell'Arcidiocesi che ritiene di dovere evidenziare?

Partirei subito dalla religiosità popolare, molto estesa e sentita, che non va disprezzata, anche se va purificata dalla superstizione, che, nel nostro contesto, è conseguenza dell'ignoranza religiosa e dello spiritismo abbastanza diffuso. A proposito di quest'ultimo devo rilevare la presenza di non pochi medium e simili che non fanno altro che dissanguare economicamente degli sfortunati per lo più con problemi psichici. Problematica è anche la presenza dei Testimoni di Geova. Di qui la necessità di continuare sulla strada della catechizzazione del popolo. Una strada concretamente percorribile è quella di dare impulso alla formazione dottrinale e spirituale dei membri delle numerosissime confraternite maschili e femminili, vera risorsa della nostra Arcidiocesi, anche perché si caratterizzano dall'indole popolare di coloro che vi appartengono. Ciò eleverebbe il livello religioso della nostra popolazione che, senza dubbio, si sente cattolica.

Passando al piano culturale, etico e morale, quali le tendenze emergenti?

Penso subito al senso della famiglia, qui molto sentito e radicato. Ma viviamo tempi in cui la ventata sgretolante contro la famiglia si sta facendo sentire anche nella nostra terra: l'aumento de-

gli aborti e delle separazioni sono segno di un cambiamento di rotta molto preoccupante.

E che valutazione dà del mondo della politica dei centri dell'Arcidiocesi?

La politica risente della situazione nazionale. Non c'è più idealismo, non ci sono progetti di largo respiro. Si vive alla giornata, nel senso che predominano le persone più che le istituzioni. Tutti i centri della nostra Arcidiocesi sono governati da persone per bene, ma le loro giunte si reggono attraverso patti con tantissimi partiti e formazioni. I sindaci sono spesso costretti ad operare con persone che, più che guardare al bene comune, pongono in primo piano prerogative parziali, a tal punto da condizionare la vita amministrativa fino a paralizzarla. Altro che bene comune!

Eccellenza, torniamo al suo anniversario. Che significato vuol dare al suo cinquantesimo anniversario di sacerdozio? So che l'Arcidiocesi si appresta a realizzare una serie di iniziative!

Non desidero dare alcun significato particolare. Mi sento solo di ringraziare Dio per il dono del sacerdozio, dei doni da Lui ricevuti in tutti questi anni, di aver saputo vivere la mia vita aprendomi e rendendomi disponibile laddove Egli voleva condurmi. So che i sacerdoti e tutta la comunità ecclesiale intendono realizzare delle iniziative. Non mi oppongo. Se servirà a far emergere un po' di amore verso Dio e verso i fratelli, ben vengano. Solo questo!

Eccellenza, Lei è un Vescovo dimissionario per aver raggiunto i limiti d'età previsti dal codice di diritto canonico. Del resto anche Lei ha fatto accenno a questo nel corso dell'intervista. Come sta vivendo questa fase della sua vita?

Beh, in verità, è una fase un po' antipatica! Ti senti un paralizzato per due fattori. Uno, riguarda la mia sfera personale, in quanto non posso prendere più nessuna iniziativa, poiché da un momento all'altro potrebbe arrivare l'avvicendamento. Il secondo consiste nel fatto che, sia preti che laici, direttamente o indirettamente, ti ricordano che sei alla fine del mandato.

Quella che sto per farle, potrebbe sembrare una domanda banale. Ma credo che un po' tutti siamo desiderosi di sapere come il nostro Pastore viva la sua giornata?

Tutta la mattinata la passo in ufficio. Non c'è alcun giorno particolare per le udienze, ma tutti i giorni sono di udienze. Tutti sanno che possono venire qui, in curia, quando vogliono. Praticamente dalle 9 alle 13 sono disponibile all'ascolto e agli incontri, il pomeriggio e la serata, invece, preferisco dedicarlo agli incontri parrocchiali, alle celebrazioni, alla partecipazione alle iniziative cui sono invitato, alla visita alle case delle religiose. Capita, per esempio, di voler incontrare una comunità religiosa di suore. Telefono, mi informo sull'orario di inizio del Vespro. E così all'ora che mi dicono celebro la Messa e il Vespro con loro.

La mattina incontra tanta gente. Che problemi Le presenta?

All'infuori di quelli che vengono per problemi religiosi, sono molti coloro che vengono a chiedere l'elemosina, perché devono pagare il fitto, la luce o perché non hanno di che sfamarsi, o perché sono usciti dal carcere. Oppure, ma ciò è diminuito in quanto hanno capito che posso ben poco, vengono a chiedere raccomandazioni per posti di lavoro.

Chi accudisce al suo appartamento e alla cucina?

Da quando sono venuto, ho assunto una donna che viene qualche ora la mattina. Fa la pulizia e cucina. La spesa viene fatta da una suora con questa donna.

Eccellenza, che cos'è per Lei la solitudine? L'ha mai provata?

Raramente. Non sento in genere la solitudine perché ho una giornata molto piena. Non che abbia, poi, molto tempo libero!

C'è qualche pensiero o qualche considerazione che vorrebbe esprimere, che non è stata provocata dalle domande che Le ho rivolto?

Non so se è stato sufficiente o se è stato palese! Ma in questi dieci anni di mia permanenza qui, nell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, ho cercato di essere in mezzo alla gente, di non creare barriere. E devo dire che dall'incontro con la gente, con il popolo ho imparato molto più di quello che ho dato. Col clero ho cercato in tutti i modi di sentirmi vicino. La cosa più dolorosa per me è stata la necessità di chiedere all'uno o all'altro prete il trasferimento da un posto all'altro, da una città all'altra. Molti mi hanno assecondato, ma pochissimi non hanno visto con buon occhio e hanno interpretato male il mio agire. Assicuro davanti a Dio che i sacrifici richiesti sono stati per il bene comune e delle anime. Qualcuno forse non l'ha capito, ma non ha capito che il primo a soffrire, per il sacrificio che chiedevo, ero proprio io.

RL

Fine. La prima parte è stata pubblicato su "In Comunione", n. 4, aprile 2024, pp. 6-8.

*La presente intervista è stata pubblicata nel numero 10, dicembre 1999, di "In Comunione", e successivamente sul "Quaderno di Cultura e Formazione", anno 1999, n. 10, Istituto Superiore di Scienze Religiose, Trani.

AD OGNI PASSO, AD OGNI BATTITO

PODCAST

Mons. Natale Albino pubblica la sua biografia su San Nicola il Pellegrino*

Carissimo don Natale, finalmente la tua opera su San Nicola vede la luce. Uso non a caso l'avverbio "finalmente" perché se non erro, non è un lavoro nato da poco ma porta in sé tanti anni di elaborazione, anche solo intellettuale. Come è nata questa opera e a chi vuole arrivare?

San Nicolino è il mio santo preferito e mi ha sempre accompagnato. Dieci anni fa sono partito dalla Diocesi per il ministero nelle rappresentanze pontificie della Santa Sede e, dovunque sia andato e chiunque abbia incontrato, ho sempre parlato a tutti di lui. Trattandosi di un ragazzo nato (1075) e morto greco-ortodosso (1094), subito canonizzato cattolico (1099) e, dopo nove secoli, accolto tra i santi greco-ortodossi (2023), rappresenta un bellissimo ponte ecumenico. Tuttavia, oltre alle parole, non avevo una biografia da proporre per la riflessione personale. I testi precedentemente pubblicati avevano principalmente un carattere storico, per es. il testo di G. Cioffari (2014), o teologico, come il tuo testo, Maurizio (2023).

Pertanto, da anni pensavo di scrivere un'agiografia di San Nicolino e andavo raccogliendo le idee. Con la ripresa della guerra in Terra Santa il 7 ottobre scorso, la maggior parte degli appuntamenti diplomatici serali sono stati annullati e, a fine giornata, mi ci sono cimentato. A fine 2023 il testo era già finito. Non è stato complicato scriverlo, sia perché la trama già esisteva e non dovevo inventarla – trattandosi della vita di San Nicolino, ben attestata dalle fonti antiche –, sia perché parlare di lui per me significa parlare di un amico da sempre frequentato.

Il testo vuole far conoscere Nicola a quanta più gente possibile in Italia e nel mondo. L'EDB, una delle migliori case editrici, che ringrazio per aver accettato di pubblicare il testo in così poco tempo, garantirà vasta diffusione. Inoltre, sono già in fase di preparazione la traduzione in inglese e in greco, per avere una biografia da proporre a tutti quelli che incontrerò nel mondo. Qual è l'obiettivo? Che il lettore pieghi le ginocchia davanti a Gesù e si converta a Lui.

Da ormai diversi anni svolgi il tuo ruolo a servizio della Santa Sede, come membro del corpo diplomatico prima in Repubblica Centrafricana e in Ciad e poi a Gerusalemme, culla del cristianesimo. Ogni giorno sei a contatto con culture, lingue, modi di fare, personalità diverse. Non per ultima è arrivata in quei luoghi anche una sanguinosa guerra. Tutti questi fattori hanno influito nella stesura del libro? E se sì in che modo?

Come ripete papa Francesco, stiamo vivendo una terza guerra mondiale a pezzi, dal momento che – basta girare il mappamondo – la maggior parte dei paesi nel mondo non vive la pace, ma conflitti armati interni o esterni. Da sei anni, vivo in mezzo a conflitti e, so che questo può far sorridere, ho pensato più volte alla mia morte. Mi son chiesto: "Cosa vorrei fare prima di morire?". In cima alle risposte che mi son dato c'era lo scrivere una biografia di San Nicolino, da lasciare a chi verrà dopo. So che può far sorridere, ma è andata così.

Inoltre, venendo dalla Grecia, San Nicola ha attraversato le guerre tra normanni e bizantini e i conflitti tra la Chiesa d'Occidente e d'Oriente: mi commuo-

ve il pensiero che questo bambino se ne sia infischiato delle contese umane, ma abbia difeso i dipendenti di Stiri contro i soprusi del monaco Massimo, abbia abbracciato l'anziano ebreo contro l'antisemitismo galoppante, abbia camminato in direzione di Roma nonostante le controversie ecclesiastiche del tempo, insomma, non abbia atteso le pacificazioni umane per annunciare con coraggio la vera Pace che è Cristo.

La Prefazione del card. Semeraro, prefetto del Dicastero per i Santi; l'introduzione del nunzio Mons. Yllana; la Postfazione di P. Spirito e la speciale dedica all'arcivescovo e ai sacerdoti dell'Arcidiocesi di Trani. Un'opera che ha il sapore della Chiesa universale. San Nicola di Trani sta diventando un santo "popolare"?

Chiunque intercetta Nicola ne resta affascinato, perché è una storia mai sentita al mondo: un semplice bambino illetterato che ha visto e seguito Gesù; che fabbricava e piantava croci sui monti vicino casa; che ripeteva sempre la preghiera del cuore "Kyrie Eleison"; che entusiasmava alla fede tutti i passanti, soprattutto i suoi coetanei; che pellegrinava a piedi nudi verso Roma senza nulla, eccetto una croce in mano; che ha stretto una forte amicizia con Bartolomeo; etc. Non so voi, ma non ho mai visto un'avventura simile. Profuma di Dio. È una storia troppo bella per restare confinata a Trani. Il libro si propone di entusiasmare molte altre persone in Italia e nel mondo.

I tuoi legami con Trani e con San Nicola, si proiettano a quando eri un giovane seminarista e sono sempre stati radicati nel tuo essere sacerdote. Cosa puoi dirci di questo "speciale" legame con il santo del Kyrie?

Come per tutti i bambini tranesi, San Nicola è il santo ragazzino che ogni estate sbarca dal mare; che riempie il porto di bancarelle; che accende i fuochi colorati nel cielo; che porta la festa nell'afa estiva, quando la sera si ritorna scottati dal mare tranese d'agosto.

Nel 2008, al termine del terzo anno di Seminario Maggiore, il preside della Facoltà Teologica mons. Palese e l'Arcivescovo mons. Pichierri mi suggerirono di trascorrere un'estate presso il Seminario Greco-Ortodosso di Atene, per un'esperienza d'immersione ecumenica. Mi si è aperto un mondo davanti. E in questo nuovo mondo c'era San Nicolino, che da quella terra era giunto in Puglia. Da quel momento, iniziai a leggere tutto su di lui e a conoscere più in profondità la spiritualità ortodossa. Più che gli aspetti storici ed ecclesiastici – che pure sono estremamente rilevanti e meritano di essere considerati –, come seminarista prima e come sacerdote oggi, Nicola mi affascina per il purissimo amore verso Gesù. Quando l'arcivescovo di Trani, Bisanzio, lo chiamò in episcopio e gli chiese cosa andasse facendo, Nicolino gli rispose: "Gesù ha detto 'Chiunque vuol seguirmi, prenda la croce e mi segua' e 'Se non diventerete come i bambini, non entrerete nel Regno dei cieli'. Ed è quello che ho fatto".

Negli ultimi mesi si sta stringendo un rapporto sempre più forte tra la Chiesa greco-ortodossa d'Italia e la nostra Arcidiocesi, nella venerazione di San Nicola nella sinassi dei santi comuni. Cosa senti di dirci a riguardo di questo importante passo in avanti?

Pur essendo greco-ortodosso, Nicola fu canonizzato santo cattolico da Papa Urbano II nel 1099, con una Bolla che si conserva presso l'Archivio Diocesano di Trani. Si tratta di una delle prime canonizzazioni pontificie della storia (!), giacché fino a quel momento erano i singoli vescovi a provvedere a comporre il calendario dei santi da venerare nella propria circoscrizione ecclesiastica.

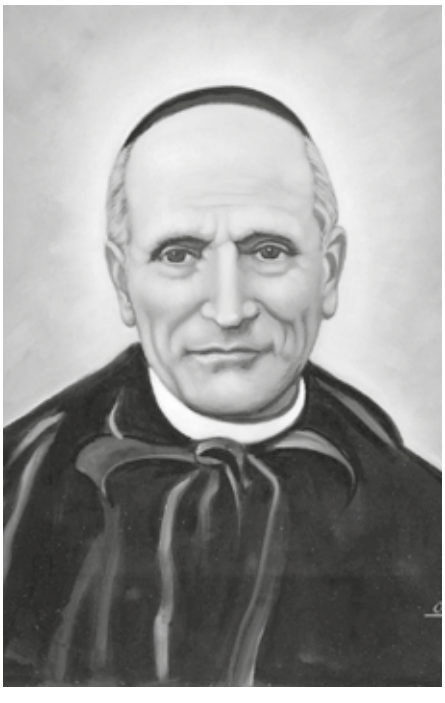
Il 2023 è un anno da marcare nei secoli, perché dopo nove secoli di sola venerazione cattolica la Metropolia greco-ortodossa d'Italia ha inserito San Nicola tra i santi ortodossi. Si tratta di uno dei pochissimi santi che, dopo lo scisma d'Oriente (1054), sono venerati sia dai cattolici che dagli ortodossi. È un processo ecumenico straordinario, ancor più perché oggi i cristiani non possono più permettersi lo scandalo della divisione. Ma sono sincero: personalmente, a me non interessano calcoli d'ingegneria ecclesiastica. Sono convinto che l'unità dei cristiani non verrà da formule a tavolino e alambicchi da laboratorio, ma dall'amore tenero del popolo di Dio – cattolici e ortodossi – verso la Vergine Maria e i santi, tra cui il nostro Nicola.

Maurizio Di Reda

* Mons. Natale Albino è nato a Trani nel 1986. Sacerdote dell'Arcidiocesi dal 2011, dal 2018 svolge il suo servizio come diplomatico della Santa Sede. Attualmente è Segretario della Nunziatura apostolica in Israele e della Delegazione apostolica in Gerusalemme e Palestina.

SANT'ANNIBALE MARIA DI FRANCIA
XX ANNIVERSARIO DALLA CANONIZZAZIONE

Al Santuario Parrocchia Madonna di Fatima a Trani la celebrazione eucaristica e la catechesi presiedute da don Luigi Maria Epicoco, che ha risposto ad una nostra intervista.



Il 16 maggio 2004, a Roma, in una Piazza San Pietro ricolma di fedeli, San Giovanni Paolo II elevava agli onori degli altari Padre Annibale Maria di Francia, presbitero, fondatore delle Congregazioni dei Padri Rogazionisti del Cuore di Gesù e delle Suore del Divino Zelo, un santo che si adoperò, con particolare dedizione, agli orfani distendendo verso tutti i poveri le mani misericordiose di Dio. È stato proprio da questa visione della santità di Padre Annibale che il parroco nonché rettore del Santuario della MdF di Trani, Padre Sabino Maldera, ha avuto la felice intuizione di organizzare, lo scorso 30 maggio nell'ambito del Mese Mariano, sia una celebrazione eucaristica, commemorativa del XX anniversario di canonizzazione di Padre Annibale, presieduta da Don Luigi Maria Epicoco, presbitero, teologo, filosofo e scrittore italiano molto attivo sui social e sia una catechesi dallo stesso condotta sul tema "Mani giunte dinanzi a Dio e mani tese verso i fratelli", dal QR code l'intero intervento di Luigi Maria Epicoco "Mani giunte dinanzi a Dio e mani tese verso i fratelli" (youtube.com).

Un titolo che ha ripreso le parole di papa Francesco pronunciate il 18 settembre del 2023 in occasione di un incontro promosso dai Rogazionisti del Cuore di Gesù e dalle Suore Figlie del Divino Zelo, ricevuti in udienza nella Sala del Concistoro: «Siate gli specialisti di Dio - disse il Pontefice - nelle arti della preghiera e della carità con mani giunte dinanzi a Dio e mani tese verso i fratelli».

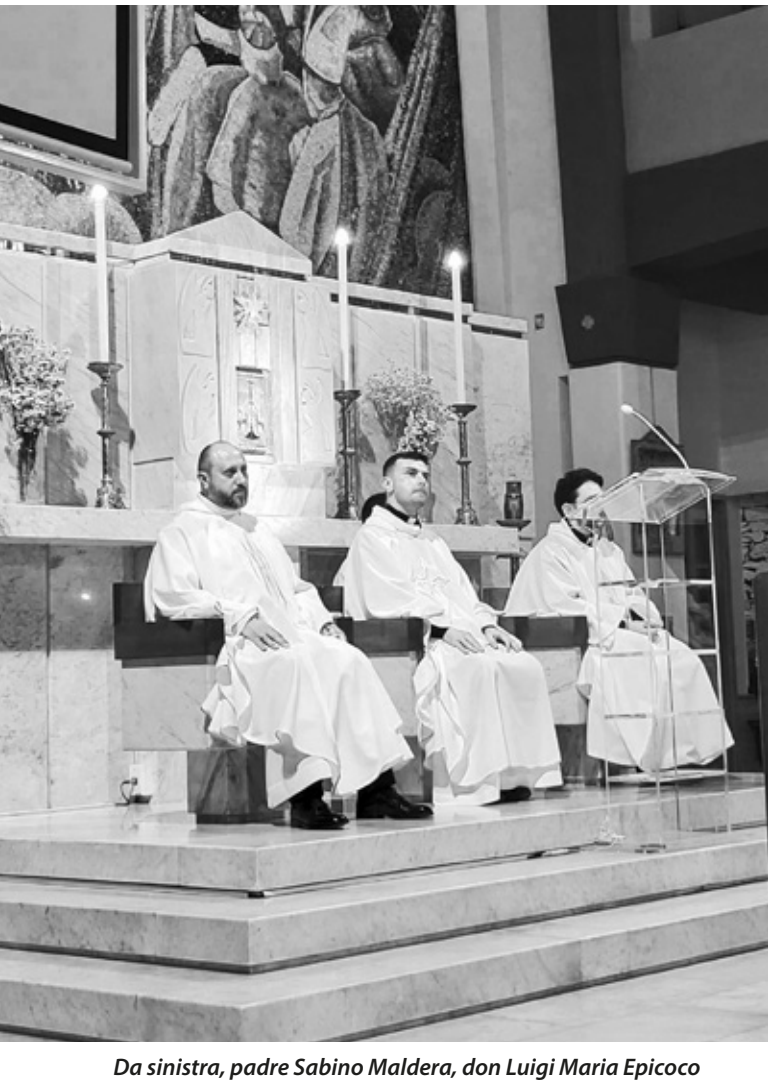
Abbiamo incontrato Don Luigi Epicoco prima dei suoi impegni liturgici e catechetici.

Sei qui in occasione del XX dalla canonizzazione di Padre Annibale Maria di Francia, la tua catechesi di cosa tratterà?

I Santi sono pagine di Vangelo ed io cercherò di leggere la pagina che è stata Sant'Annibale Maria di Francia, mostrando come il Signore abbia lavorato nella vita di questo uomo che del Vangelo ha fatto la sua vita. Lui aveva intuito che il Rogate non era una semplice raccomandazione del Signore, ma un comando esplicito e un «rimedio infallibile», anticipando in qualche modo i tempi nel considerare vocazioni anche quelle dei laici impegnati: genitori, insegnanti e persino buoni governanti. Padre Annibale capì tutto grazie ad un incontro «provvidenziale» con un mendicante quasi cieco, suo tramite entrò in contatto con la triste realtà sociale e morale del quartiere periferico più povero di Messina, le cosiddette Case Avignone, esperienza che gli aprì il cammino ed il cuore ad uno sconfinato amore verso i poveri e gli orfani, che diverrà una caratteristica fondamentale della sua vita.

Il titolo della tua catechesi riprende le parole che papa Francesco rivolse ai Rogazionisti lo scorso anno, il Pontefice ne riconobbe il valore chiamandoli "specialisti di Dio", invitandoli nello stesso tempo a non tenere le mani incollate.

È vero, corriamo tutti sempre il rischio di chiuderci in una preghiera sterile o in una carità cieca, un fare affannoso che ci fa perdere di vista l'essenziale quando la preghiera diventa spiritualismo e quindi distaccata dalla realtà. Sant'Annibale Maria di Francia ci ricorda come queste due cose non vanno mai divise tra di loro perché quando si dividono più che aiutare, diventano guai. Si prega il padrone delle messe per il bisogno di operai e lui impegnò tutte le sue forze per la redenzione degli infelici, che ai suoi occhi si presentavano,



Da sinistra, padre Sabino Maldera, don Luigi Maria Epicoco

secondo l'immagine evangelica, come «pecore senza pastore» vedendo negli umili ed emarginati lo stesso Gesù Cristo e attuando ciò che definiva: «Spirito di doppia carità: l'evangelizzazione e il soccorso dei poveri».

Don Luigi questo tempo ha bisogno di teologi?

C'è bisogno, in questo tempo, di santi che sono i migliori teologi, perché ci mostrano l'immagine giusta di Dio. Noi possiamo essere dei buoni teologi nel senso che diciamo delle cose giuste, ma manchiamo di credibilità quando la teologia non è accompagnata dalla testimonianza della nostra vita.

C'è tanto bisogno di fede, come stiamo messi?

Stiamo messi come ai tempi di Sant'Annibale, c'è tanto bisogno di recuperare quelle povertà che sono le povertà di mancanza di fede quelle della gente qualunque, della gente del popolo. In particolare c'è bisogno di fede fra i giovani, loro hanno bisogno di avere come punto di riferimento dei testimoni credibili, ma ovviamente, va detto, non solo per i giovani. C'è bisogno di riscoprire la figura di Gesù senza troppi fronzoli tornando alle origini del cristianesimo, vivendo i sacramenti, vivendo gli insegnamenti della Chiesa riscoprendo il Vangelo, in sostanza quello che ci diciamo da duemila anni e che spesso dimentichiamo.

Fra i mezzi di comunicazione ci sono i social, sono utili per evangelizzare?

Sì, ci sono confratelli ad esempio, molto più bravi di me, che usano bene i social perché li sanno abitare, io ho amici che mi aiutano a gestire i diversi profili. I social sono semplicemente una cassa di risonanza che aiutano ad ampliare gli ascoltatori, ma sono convinto che evangelizzare attraverso il social sia proprio un carisma ed io credo di averlo. Per me sono stati un grande aiuto nel vivere semplicemente un annuncio più ampio del Vangelo.

Padre Sabino Maldera e tutta la comunità Rogazionista e della Suore del Divino Zelo sono stati felici di accogliere don Luigi Epicoco il cui carisma, anche se lui non lo ammette, ha fatto si che la chiesa fosse piena in ogni ordine di posto, con fedeli che hanno raggiunto il Santuario della Madonna di Fatima da diversi parti della Puglia: "Don Luigi conosce la nostra realtà rogazionista, quando è a Roma, spesso si ferma a pregare dinanzi al cuore di padre Annibale. L'abbiamo voluto invitare – ha detto – proprio per parlarci di questo santo, per spezzare la Parola e farci capire l'importanza di una santità più che mai attuale. Sant'Annibale Maria di Francia ci insegna – ha concluso padre Sabino – come mettere in pratica Il Vangelo che si fa preghiera e diventa azione di carità a favore dei poveri. Gli operai sono pochi".

Tonino Lacalamita

PASTORALE GIOVANILE
A SCUOLA DI FORMAZIONE

Due testimonianze dal weekend di formazione organizzato dalla Pastorale Giovanile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e condotto dagli eccezionali formatori di "AGO-formazione": Gigi Cotichella ed Emanuele Bortolazzi.

Comunicare è bello

Il corso intensivo era destinato agli educatori o animatori di oratorio che lavorano con giovani e ragazzi. Il percorso, iniziato con la presentazione del metodo "SPRINT" (ideato dallo stesso Cotichella, teologo e formatore professionista), si è rivelato un'importantissima fonte di spunti e nuove idee per migliorare sia gli incontri di catechesi con i più piccoli, sia le attività educative laboratoriali, di tipo anche ludico, da proporre ai nostri ragazzi (purtroppo sempre più in fuga dalle nostre comunità parrocchiali).

Gigi, nelle intensissime ore di esposizione del suo metodo, partendo dal come "costruiamo un incontro formativo" ha sottolineato l'importanza del gioco (PLAY) nella modalità di approccio perché per "coinvolgere" bisogna sapersi "mettere in gioco" per poi continuare con la "rielaborazione" che lui considera il cuore dell'incontro e che serve proprio a far prendere consapevolezza di quello che si è fatto giocando. L'incontro, fatto di tanti contenuti senza rielaborazione, è un incontro che serve solo all'educatore per esporre la sua preparazione ma il rischio è che al ragazzo rimanga ben poco. Perché i temi si fissino nella mente, e di essi ne permanga la morale, permettendo altresì la crescita della dimensione spirituale, è necessario mettere in campo strumenti che favoriscano la restituzione e la riflessione ricercando sempre la relazione educatore-educando, unico mezzo formativo efficace.

Molto interessante è stata anche la proposta di un'arte di accompagnamento in quattro passi e quattro dimensioni, sempre proposta da Cotichella. Si tratta di un andare incontro al ragazzo per camminare al suo fianco permettendogli poi di crescere in autonomia.

Emanuele Bortolazzi, teologo pastoralista, docente di religione ed educatore sociale, si è concentrato invece sulle diverse "chiavi della comunicazione". Ci ha ricordato che «comunicare è… il verbo della comunione, comunichiamo per creare relazioni». Per una comunicazione efficace bisogna partire dalla vita reale di ciascuno di noi educatori per ispirare fiducia alla relazione ed è essenziale continuare poi con il "gioco" perché è «il tempo della gratuità dove ciascuno si mostra per quello che veramente è». Questo può essere il punto di partenza per affrontare le varie tematiche e suscitare domande per ascoltare i ragazzi veicolando la Parola di Dio.

È doveroso ringraziare don Claudio, e l'equipe diocesana di pastorale giovanile, per l'ottima organizzazione e il nostro Arcivescovo e tutta la nostra diocesi per l'opportunità data a noi partecipanti. È stata veramente una grande ed importantissima iniziativa di crescita personale e di gruppo. Siamo tornati a casa rigenerati ed arricchiti da questa esperienza con una nuova consapevolezza: ci sono vari strumenti con cui è possibile interfacciarsi con il mondo dei giovani e ragazzi, tante opportunità per dare loro modo di formarsi divertendosi e creare legami per restare connessi con Dio e gli educatori. Anche la formula residenziale, di cui in più occasioni ha ribadito l'importanza don Claudio, è stata essenziale: lo è infatti per conoscersi meglio fra educatori ed animatori; lo è per creare relazioni di crescita inter-parrocchiali; ma soprattutto diventa un valore aggiunto alla formazione perché favorisce ulteriori opportunità di confronto e condivisione sui temi trattati durante i laboratori.

A tutti i partecipanti è stato poi consegnato il materiale utilizzato dai formatori, utile diario di bordo, su cui concentrarsi per poter ripartire con l'organizzazione dei nostri incontri formativi e gli oratori estivi ormai alle porte.

***Lucia Anna Del Core**, parrocchia S. Paolo Ap., Barletta*

Un'esperienza di crescita

Sono stati per me dei giorni molto intensi di apprendimento, crescita personale e connessione che mi hanno lasciato un'impronta importante. I laboratori di formazione erano coinvolgenti e stimolanti, guidati da formatori appassionati e competenti che ci hanno ispirato ad esplorare nuove prospettive, sfidare i nostri limiti e abbracciare il cambiamento con coraggio. Ma ciò che ha reso veramente speciale questo weekend sono state le connessioni umane che ho avuto il privilegio di costruire.

Condividere le esperienze, le sfide e i successi con altri individui motivati e desiderosi di crescere è stato infatti incredibilmente gratificante. Abbiamo riso, imparato e siamo cresciuti insieme, creando legami che spero durino nel tempo. Le emozioni che ho provato durante questi giorni sono state intense e variegate. C'era la gioia di scoprire nuove conoscenze e competenze; la gratitudine per l'opportunità di essere parte di un gruppo così inclusivo e solidale; e anche una certa dose di vulnerabilità e timore nel confrontarmi con i miei limiti e le mie paure.

Soprattutto però c'è stata una sensazione di profonda ispirazione e motivazione. Sentivo che ogni esperienza, ogni conversazione, ogni momento di riflessione, mi stava trasformando in un modo positivo.

Ora che il weekend è terminato e sono tornata alla mia routine quotidiana, porto con me questa carica di energia e ottimismo che ho raccolto durante questi giorni indimenticabili. So che saranno queste esperienze e queste connessioni a darmi la forza e il coraggio di affrontare anche le sfide che mi attendono nel mio percorso futuro! Grazie alla pastorale giovanile diocesana per averci dato questa bellissima opportunità!

***Giovanna Mastropasqua**, parrocchia San Giovanni Ap., Barletta*

Il weekend di formazione si è tenuto a Bisceglie, presso il Nicotel Hotel, dal 12 al 14 aprile 2024.

RETE MONDIALE DI PREGHIERA DEL PAPA

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA VERSO "IL CAMMINO DEL CUORE"

A Corato, nel Santuario della Madonna delle Grazie, hanno partecipato tutti i gruppi pugliesi. Mons. D'Ascenzo ha presieduto la Celebrazione Eucaristica.

L'8 giugno, presso il Santuario Oasi di Nazaret, si è tenuto a Corato il 9° convegno regionale della Rete Mondiale del Papa Apostolato della Preghiera.

La Rete Mondiale ha la missione di offrire la preghiera e la vita a servizio delle sfide dell'umanità e della Chiesa. Ogni anno il Papa affida le sue intenzioni di preghiera come una chiamata per divenire giorno dopo giorno più disponibili alla missione di compassione per il mondo, secondo il dinamismo del Cuore di Gesù.

Da sinistra, padre Paolo Lembo, padre Renato Colizzi, don Pasquale Ieva

Le intenzioni di preghiera sono frutto di un lungo processo di discernimento che parte da proposte provenienti da tutti i continenti, dai dicasteri e Congregazioni della Santa Sede. Alla fine di questo processo, il Papa sceglie le 12 intenzioni di preghiera affidandole a tutti i fedeli, come orientamento per la vita e per la missione.

Nel 2014 papa Francesco da inizio al processo di ricreazione dell'Apostolato della Preghiera (ADP), che cambia il suo nome in Rete Mondiale di Preghiera del Papa (RMPP).

Dal 2018 la RMPP, con la sezione giovanile del Movimento Eucaristico Giovanile (MEG), diventa Opera Pontificia, presente in 89 paesi del mondo.

Essa è coordinata a livello mondiale da un ufficio internazionale, ed in Italia da un ufficio nazionale. A livello diocesano la Rete è animata dai direttori diocesani di nomina episcopale e dai presidenti diocesani.

Gli animatori hanno il compito di diffondere le intenzioni del Papa, aiutando i gruppi della Rete a pregare per esse e a crescere nella disponibilità alla missione di compassione per il mondo.

Tali gruppi di preghiera sono presenti nelle parrocchie, nelle scuole, nei monasteri e nelle comunità religiose. Essi sono aperti e accoglienti verso ogni persona e associazione, di qualunque appartenenza ecclesiale.

Padre Renato Colizzi, presidente nazionale della Rete, dopo un momento introduttivo di preghiera dell'ora terza, ha guidato la riflessione sul tema "La Ricreazione dell'Apostolato della Preghiera: il Cammino del Cuore": «Bisogna guardare la Chiesa di papa Francesco e vedere il cuore squarciato che si apre sul mondo che si aggredisce a vicenda – ha esordito –. La Rete mondiale dell'apostolato è andare verso qualcosa di nuovo. Lo abbiamo riscontrato facendo anche un viaggio in Terra Santa come missione di compassione ed essere vicini oggi e sentivamo la preghiera della Rete».

A questo punto, ha presentato il "cammino del cuore": «è l'itinerario di formazione spirituale che la Rete propone a chiunque desideri lasciarsi animare dal dinamismo del Cuore di Gesù attingendo ai suoi sentimenti, desideri e aneliti». È possibile partire – ha aggiunto – «in piccoli gruppi per creare il cammino del cuore in nove passi: contemplando tutte le dimensioni della preghiera personale, comunitarie, pregare gli uni per gli altri… condividendo insieme vittorie, ferite… timori. Si parla di unità perché nella preghiera si ha un cuore solo e un'anima sola: la vittoria di uno diventano le vittorie di tutti. Si crea un'unità del cuore che genera l'amore e la vicinanza della comunità come era nella Chiesa primitiva: la capacità di creare concordia e un'alleanza di cuore l'unità nella fraternità».

Don Paolo Lembo, vicepresidente nazionale, ha evidenziato come il Cammino del cuore «è uno strumento mediante l'azione dello Spirito cambia le persone e permette di agire nell'Amore: disarmare i cuori e praticare la pace come strumento imparando dai bambini».

La visita del sindaco di Corato, prof. Corrado De Benedittis

Don Pasquale Ieva, responsabile regionale della Rete, ha promosso l'incontro in Puglia, ha fatto l'invito «ad essere coerenti ed operare per il bene. Facendo un esame di coscienza nello sforzarsi di essere conformi a Gesù: vivere la spiritualità e nella qualità della capacità di essere e di fare. No al pettegolezzo, no al mormorio ma all'azione e alla carità».

L'Arcivescovo Leonardo D'Ascenzo, che ha presieduto la Celebrazione Eucaristica, nell'omelia, porgendo i saluti dei vescovi di Puglia, ha messo in evidenza come «i benefici della preghiera siano importanti e necessari. Senza di essa si è spiritualmente morti. La preghiera è l'acqua spirituale come sono irrigati gli alberi di ulivo che si trovano tra Corato e Trani. La nostra fonte è la preghiera per noi e la riceviamo da Dio dal Cuore di Gesù, dal Cuore Immacolato di Maria. Lei conserva nel Cuore come deve essere la nostra preghiera. Dobbiamo aprire il nostro cuore nella condivisione della nostra vita come un desiderio che dobbiamo avere tra di noi e nelle nostre comunità nell'intenzione è per essere uniti a Dio. Nel Cuore Immacolato dobbiamo essere nel servizio e nel desiderio di comunione. La rete mondiale – ha concluso l'Arcivescovo – è un sistema di servizio per il mondo intero: mediante la preghiera si crea la comunione spirituale».

All'incontro hanno partecipato 800 persone provenienti da tutte le diocesi di Puglia, con una quindicina di bus e auto private.

Giuseppe Faretra

OLTRE IL FALLIMENTO E LA FATICA

Un cammino per il bene possibile della famiglia

Il Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati in collaborazione con l'Ufficio diocesano Famiglia e Vita ha promosso alcuni incontri rivolti ad operatori pastorali e presbiteri: una proposta per una conoscenza più approfondita degli orientamenti pastorali attuali per chi vive una situazione di crisi coniugale, per farsi sempre più attenti alle diverse fragilità matrimoniali, con un discernimento attento e un accompagnamento permanente dei coniugi *(per delle sintesi sui due incontri scansiona il codice QR)*.

Nel primo incontro, *"Le relazioni familiari tra cura, servizio e discernimento"*, oggetto della riflessione sono state le sfide che la Chiesa si trova ad affrontare rispetto al Sacramento del Matrimonio. Don Emanuele ha focalizzato l'importanza di avviare un processo di riflessione sulla famiglia, luogo di incarnazione delle fede, il cui bene è decisivo per il futuro del mondo e della Chiesa. Due testimonianze hanno fatto luce sul servizio Diocesano dei fedeli separati: don Vito Carpentiere, parroco di Santa Lucia in Barletta, che ha ribadito l'importanza di porsi in ascolto con pazienza e liberi da giudizio nei confronti di chi vive situazioni di fragilità matrimoniali. Egli ha ricordato l'importanza per un presbitero di avere come riferimento il Servizio Diocesano. Il signor Savino ha raccontato la sua storia di crisi matrimoniale: l'aiuto di don Vito e del Servizio diocesano, sono stati motivo di fiducia in un faticoso ma proficuo percorso di discernimento personale e giuridico.

Il secondo incontro, «*Misericordia e Verità in Amoris Laetitia; un percorso per il bene possibile*», è stato aperto dall'Arcivescovo, che ha messo in rilievo che il cammino sinodale coinvolge, in modo particolare, il Servizio Diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati e la pastorale familiare. Il Servizio Diocesano con un ascolto premuroso delle persone, mediante un discernimento pastorale, fa luce sulla possibilità di iniziare un iter processuale che valuti la validità canonica del matrimonio. Un cammino che, laddove non sussistano motivi di nullità del vincolo matrimoniale, si fonda sulla logica dell'integrazione a servizio del bene possibile *(per approfondire scansiona il codice QR che presenta un sussidio pastorale)*.

Don Emanuele ha introdotto l'incontro con una rilettura dell'icona biblica del Buon Pastore, aiutato dall'immagine del Buon Pastore di S. Koder: l'accoglienza si fonda nell'Amore misericordioso di Dio per tutti gli uomini, soprattutto nella difficoltà.

Il racconto delle esperienze è stato centrale: don Dino Cimadomo, parroco della parrocchia San Magno in Trani, ha raccontato la sua esperienza a servizio delle famiglie ferite, con umiltà, ascolto e disponibilità. Ha rimarcato come sia di fondamentale importanza per presbiteri e operatori pastorali non rimanere soli nell'accompagnamento, ma lasciarsi aiutare dal Servizio Diocesano. La signora Patrizia ha raccontato la sua esperienza matrimoniale ferita dalla separazione. L'aiuto di una famiglia, del parroco e della comunità sono stati la strada che l'hanno messa in contatto col Servizio Diocesano.

Una signora di Corato (divorziata e risposata civilmente) ha raccontato la storia di un cammino di conversione di coppia con l'aiuto di un sacerdote: hanno ricevuto luce e speranza nuova nella loro unione, con frutti di bene per la loro vita.

La testimonianza pastorale è stata donata da don Francesco Lanotte, parroco della parrocchia San Giuseppe in Trani e referente del percorso cittadino di preparazione al matrimonio nella zona di Trani, e da Savino e Arcangela Di Perna. Don Francesco e diverse coppie, tra cui Savino ed Arcangela, hanno compreso l'importanza di un tempo di formazione precedente al matrimonio che parta dall'esperienza con una modalità narrativa. I futuri sposi sono accompagnati con una formazione spirituale nella scelta del matrimonio cristiano e con un accompagnamento concreto da parte delle coppie guida. I partecipanti all'incontro hanno condiviso, infine, la necessità di costruire un percorso di preparazione al matrimonio comune a tutta la Diocesi, da attuare con modalità proprie nelle diverse zone pastorali; un percorso che abbia come prospettiva non solo la celebrazione del Matrimonio ma tutta la vita matrimoniale. Don Emanuele ha rilanciato la proposta di nuovi incontri di formazione. L'invito, quindi, a fare tesoro della proposta di questi incontri per continuare insieme a servire la famiglia.

Sac. Francesco Lattanzio
consulente del SDAFS

APOSTOLI DELLA PACE CON MARIA NEGLI ULTIMI TEMPI

L'Associazione Maria Regina dei Cuori, Centro Regionale, con sede a Trinitapoli, guidata da padre Giovanni Maria Personeni, ha organizzato il suo XV convegno interregionale.

Grande partecipazione di vari gruppi provenienti da più parti d'Italia e soprattutto dalla nostra diocesi.

Il convegno è stato aperto con i saluti dell'Arcivescovo Franco Moscone, Arcidiocesi di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo, il quale ha sottolineato l'importanza di mettere il focus sulla Pace, proprio in questo periodo storico, in cui pare si stia vivendo una terza guerra mondiale a pezzi, usando le parole di papa Francesco.

Tanti gli interventi significativi che hanno posto come centrale una pace che parte dall'interiorità dell'essere umano, che spesso vive e fa prevalere tormenti causati dall'egoismo, dal mettere al primo posto se stessi, dal non farsi guidare dalla voce del bene, dallo Spirito di Dio che grida dentro di noi che non c'è vita senza legami, senza relazioni, quelle quotidiane su cui dobbiamo lavorare per favorire e costruire un mondo di fraternità. papa Francesco, nella lettera Enciclica *"Fratelli tutti"*, dice che "non c'è peggior alienazione che sperimentare di non avere radici, di non appartenere a nessuno. Una terra sarà feconda, un popolo darà frutti e sarà in grado di generare futuro solo nella misura in cui dà vita a relazioni di appartenenza tra i suoi membri, nella misura in cui crea legami di integrazione tra le generazioni e le diverse comunità che lo compongono" (FT 53).

Mons. Carmelo Pellegrino ha ricordato che l'uomo è creato da Dio come un prodigio. Fin dal grembo materno è amato in modo preferenziale ed è felice quando incontra il volto dell'altro. La storia biblica è piena di relazioni che vengono avvelenate dalla menzogna e diventano il luogo dell'empietà e della discordia. Ma Cristo ci mostra che l'unico modo per non uccidere è amare e lasciarsi amare.

Don Francesco Buono ha aperto lo sguardo sugli spazi esistenziali della vita e del mondo di oggi, dove la pace è in pericolo e sotto attacco.

Gesù entra nel Cenacolo a porte chiuse e dice: "Pace a Voi!". Oggi le porte degli Stati, come il cuore di molti uomini, sono chiuse. Eppure, Gesù non si stanca di entrare a porte chiuse e dice "Pace a Voi!", e lo fa mostrando le piaghe e dicendo: "A chi rimetterete i peccati saranno rimessi a chi non li rimetterete non saranno rimessi". La pace è a caro prezzo, il prezzo delle nostre piaghe: la schiavitù dei nostri bisogni. E cerchiamo in tutti i modi di soddisfarli, ma un "appagato" non crescerà mai! Essere uomini e donne non è cercare il pane, ma essere pane e sapersi consumare in memoria del Signore!

La pace che l'umanità attende ha la sua sorgente più vera in Dio. In un mondo in cui i delitti hanno sorpassato ogni misura, non la vendetta, ma il perdono di Dio può riparare, guarire e dare inizio al mondo nuovo che l'uomo da solo non può trovare. Da Dio e dai cuori abitati dalla sua pace ha inizio quella umanità nuova, affinché "possiamo vivere da uomini fra uomini e possa la pace ritornare nei nostri poveri cuori, per gli uomini di buona volontà e per tutti gli altri".

Don Gaetano Grippo ha parlato del dono della Pace nel magistero di San Giovanni Paolo II.

È necessario ripartire e rifondare la nostra società, rinsaldando due pilastri fondanti nella nostra vita e ispiratori d'amore e di fede: la famiglia e la Parrocchia. In essi è possibile instillare il seme di vita cristiana, il seme delle vocazioni. Nella famiglia non viene percepito più l'amore della famiglia come vocazione, perché non c'è una piena immersione nell'amore di Cristo.

Se si ritorna dal Sinodo Diocesano e dopo tutti i tavoli laboratoriali senza essere cambiati, vuol dire che si è fatta un'esperienza ecclesiale ed ecclesiastica falsa ed ingannevole. È necessario tornare a piegare le ginocchia, pregare e servire la pace.

Fra Daniele Moffa, parlando della devozione alla Madonna di San Pio da Pietrelcina ha raccontato che il Santo sosteneva che la strada più breve per arrivare in Paradiso è Maria: la scorciatoia per arrivare al cuore di Dio e alla pace. Quanto è grande la nostra sete di pace? Quanto è grande il nostro desiderio di essa? Nella vita di tutti i giorni: in famiglia, nel nostro quartiere, in parrocchia, fra gli amici. Quanto ci sta a cuore il suo compimento?! Ecco, si preghi per la pace, perché è un atto di generosità, è un atto d'amore!

Gli interventi relativi alle testimonianze hanno avuto in comune storie di persone guarite, completamente o in fase di guarigione, dalle piaghe del dolore, risanate dall'amore di Cristo, incontrato perché hanno fatto prevalere la speranza del cuore, la speranza alimentata dall'incontro con il bene.

La testimonianza più forte ascoltata, che spiega quanto importante sia la pace del cuore, è stata quella di Anna Armentano, mamma di Sara Mariucci, una bambina di 4 anni che la notte fra il 5 ed il 6 agosto, racconta a sua madre di aver visto "Mamma Morena", la Madonna venerata in Bolivia e si festeggia proprio il 5 agosto. Sara il giorno seguente mentre gioca su una giostrina, rimane folgorata da una scarica elettrica e muore.

Anna racconta che all'età di 5 anni, vive il femminicidio di sua madre ad opera di suo padre. È costretta a vivere, con sua sorella, proprio dai nonni paterni, i quali costringono le due sorelle a far visita in carcere a suo padre e che con tanta vergogna e dolore affrontavano tutto questo. Crescevano sostenendosi a vicenda, traendo forza dalla luce che comunque avvertivano di avere e dalla parrocchia. Crebbero e sua sorella maggiore si fidanzò a 13 anni con il suo futuro marito: una figura maschile quasi paterna oltre che fraterna, a cui Anna si aggrappò. Ma ben presto suo cognato Pasquale si ammalò di Parkinson giovanile e le sue preghiere non valsero a nulla, perché la sua malattia peggiorò. Anna rimase delusa e troncò quel dialogo che aveva con Dio, perché si sentì tradita. Sposata ebbe il primo figlio e poi nacque Sara che a 4 anni morì. La luce e la speranza si riaccese per lei proprio vedendo il volto trasfigurato di sua figlia dopo la morte.

Forse non è opportuno soffermarsi sull'accaduto, cioè l'incontro della bimba con la Madonna Morena, ma sulla santità. Questa è qualcosa di sensazionale, di straordinario, ma diventa dono per tutti nella misura in cui riesce a trasfigurare vite umane, a risanare ferite, a donare pace in Cristo e attraverso la sua forza, a renderci portatori di consolazione, donando la speranza e portando luce nelle vite altrui.

È proprio quello che è successo ad Anna Armentano: quel miracolo ha riacceso la sua fede, la sua speranza ed è diventata faro per altri genitori, entrando nelle loro storie di dolore, perché ora fa parte di un gruppo, guidato proprio da don Francesco Buono, che prega per i figli in cielo.

Papa Francesco ha detto: "La speranza è la risposta offerta al nostro cuore, quando nasce in noi la domanda assoluta: Che ne sarà di me? Qual è la meta del viaggio? La speranza in Gesù fa "attraversare le notti più buie", chi crede nella Risurrezione è un "tessitore del bene" e sa "con certezza che nessuna sconfitta e nessuna morte è per sempre".

Concetta Di Pace

IL MALATO AL CENTRO

Riflessione del presidente dell'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della provincia di Barletta Andria Trani (OMCeO BAT)

"Il malato è sempre più importante della sua malattia, e per questo ogni approccio terapeutico non può prescindere dall'ascolto del paziente, della sua storia, delle sue ansie, delle sue paure".

"La Sanità pubblica italiana è fondata sui principi di universalità, equità e solidarietà, che però oggi rischiano di non essere applicati. Per favore, conservate questo sistema, che è un sistema popolare, nel senso di servizio al popolo".

Mi sia consentito di sviluppare le mie riflessioni con questi due concetti di papa Francesco (*messaggio nella giornata mondiale del malato 2022*) in merito all'universo della salute, della medicina e di noi medici.

Un chiaro invito ad un approccio indispensabile, complesso e spesso difficile da realizzare alla luce di una deriva economicista ed aziendalista del governo della Sanità che antepone il profitto alla cura. Circostanza che, purtroppo, si verifica anche nei luoghi votati a dare risposte alla sofferenza. Tuttavia posso assicurare che da parte delle colleghe e dei colleghi vi è sempre uno sforzo nei confronti dell'ascolto e del dialogo. Il diritto alla salute, "perla" incastonata nel patrimonio della dottrina sociale della Chiesa e sancito dalla Costituzione italiana, è un elemento che ognuno, secondo il proprio modo di credere, si sforza di tutelare ogni giorno con impegno, anche memori del nostro meraviglioso Giuramento di Ippocrate.

Altro capitolo importante che è da sempre oggetto di confronto da parte di tutti gli iscritti all'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri è la circostanza che la Sanità pubblica italiana sia sempre viva in un ambito di servizio verso tutti. Specialmente verso i più bisognosi. Una condizione che nel nostro caso equivale a chi, purtroppo, non può accedere a cure tempestive ed adeguate alle necessità richieste. Si fa sempre più spazio una povertà sanitaria che è rinuncia alle cure.

Credetemi questa condizione è all'ordine del giorno, e molteplici sono i confronti con i colleghi al fine di venire incontro a chi si trova in questa condizione. La salute si avvia ad una trasformazione ontologica, da diritto universale a merce.

In un contesto siffatto diventa più intellegibile il progressivo declino della autorevolezza della figura sanitaria, medici ed infermieri in primis, con il correlato dell'aumento degli atti di violenza contro medici ed infermieri. Solo in ordine di tempo vorrei ricordare che qualche settimana fa ad Andria un uomo è stato denunciato dai carabinieri dopo aver minacciato ed aggredito il personale sanitario e preso a calci la porta di ingresso del Pronto soccorso dell'ospedale cittadino.

Comprendete bene che tutto questo ci mette nelle condizioni, letteralmente antitetiche, di chi dovendo salvare una vita umana è costretto a dover salvarsi da aggressioni ed ingiurie.

In ultimo ma non per ultimo mi sia concesso di salutarvi ricordando un nostro collega medico. Faccio riferimento a San Giuseppe Moscati, Medico beatificato da papa Paolo VI nel corso dell'Anno Santo 1975 e canonizzato da papa Giovanni Paolo II nel 1987, definito "medico dei poveri". Più volte lo abbiamo ricordato nel nostro "Notiziario" precisando che ha anche soggiornato a Barletta. A lui è intitolato il Poliambulatorio Medico-Solidale Polispecialistico rivolto ai più bisognosi sito in Trani in Via Ing. Tolomeo n° 1, messo a disposizione della Parrocchia dello Spirito Santo. Parole ed Opere di Bene al servizio della Comunità.

Dino Delvecchio
Presidente OMCEO BAT

INCONTRO CON ANNA MARIA PRINA, PER DECENNI BALUARDO DELLA DANZA ITALIANA

Un vero punto di riferimento per l'insegnamento della Danza Classica per tanti danzatori e danzatrici.

Un onore averla ospitata nella Sala Rossa del meraviglioso Castello di Barletta, sabato 27 Aprile 2024. Ad accoglierla, dinanzi ad una platea gremita in ogni ordine di posto, la prof.ssa Mariagrazia Vitobello - Presidente del Centro Studi "Barletta in Rosa A.P.S." e il noto coreografo, scenografo barlettano Mauro de Candia, i quali si sono avvicendati nel porre le domande all'ospite d'onore della serata. Un'intervista fiume, durante la quale Anna Maria Prina si è raccontata con genuina e regale tenerezza. Un racconto autobiografico, riportato nel suo libro "Incontro con la danza - Il mio lungo viaggio", scritto in collaborazione con Francesco Borelli.

Diplomata alla Scuola di Ballo del Teatro alla Scala di Milano, si è perfezionata per due anni al Teatro Bolshoi di Mosca e al Teatro Marinskij di San Pietroburgo. Nel 1960 è entrata nel Corpo di ballo del Teatro alla Scala, di cui diviene in seguito solista. Una carriera decennale e di grande successo che la porterà a dirigere la Scuola di Ballo del Teatro alla Scala di Milano per ben 32 anni, durante i quali sono nati e cresciuti numerosi danzatori e danzatrici che lavorano oggi in Italia e all'estero, uno tra tutti, Roberto Bolle. Carismatica, gentile, ha trasportato il pubblico presente in platea in un viaggio appassionante nella memoria di una donna che ha dedicato tutta la sua vita alla danza, in compagnia di personaggi di grande calibro come Carla Fracci, Rudolf Nureyev, Margot Fonteyn, Paolo Grassi, Giorgio Strehler, Roberto Bolle. Nel corso della sua ultratrentennale direzione, è stato grazie a lei e al suo metodo didattico che la Scuola scaligera ha acquisito nuovo prestigio sulla scena internazionale della danza e del balletto. Un'esplosione di attività creativa, svolta con grandissimo rigore, ferrea nell'insegnare disciplina, mai austera. Ballerina, insegnante, direttrice: una carriera prestigiosa, costellata da numerosi premi e riconoscimenti tra cui, la Civica benemerenza ricevuta nel dicembre 2018 dal Sindaco di Milano.

Un incontro appassionato, conclusosi con Anna Maria Prina che si rivolge soprattutto ai giovani presenti in platea invitandoli ad impegnarsi nello studio di una disciplina, mostrando la sua dote di insegnante e lasciando agli ospiti di ogni età tanti insegnamenti di vita. Ha sottolineato quanto sia importante non demordere, non abbattersi, andare sempre avanti e soprattutto vivere lo sport e ogni esperienza della propria vita con "garbo".

Un incontro speciale con "la signora della danza" così come definita con grande stima e autorevolezza dai suoi allievi.

Lo ha sottolineato Mauro de Candia, suo ex allievo nonché illustre esponente del panorama artistico nazionale ed internazionale. Ha ricordato con gratitudine e affetto profondo il suo indimenticabile percorso svolto nella Scuola di Danza alla Scala di Milano e quanto siano stati fondamentali, facendone tesoro, gli insegnamenti e i preziosi consigli ricevuti dalla "signora Prina".

A conclusione della manifestazione sono stati conferiti dalla Presidente del Centro Studi "Barletta in Rosa" Mariagrazia Vitobello, pregevole relatrice della serata, dei riconoscimenti: una targa ad Anna Maria Prina ed una pergamena d'onore a Mauro de Candia.

L'evento è stato organizzato dalle associazioni: Arte&BallettO; Centro Studi "Barletta in Rosa A.P.S." e dal team dell'ApuliaDanzaFestival nell'ambito delle attività divulgative e formative previste per la Giornata Mondiale della Danza 2024.

Alba Mussini

Anna Maria Prina, Mariagrazia Vitobello, Mauro de Candia

INCONTRO CON **GABRIELLA GENISI**

Il 30 aprile nella Sala della Comunità S. Antonio in Barlettagli alunni della scuola primaria e secondaria D'Azeglio-De Nittis hanno assistito ad un incontro per il Progetto Legalità dove si presentava il libro "Silvia Spider e il ragazzo scomparso" scritto da Gabriella Genisi intervistata dalla professoressa Ester Alfarano, nonché responsabile dell'Associazione Presidi del Libro di Barletta.

Erano presenti duecentoventiquattro alunni con i loro docenti accompagnatori. Tra le varie tematiche affrontate l'autrice ha parlato dell'immigrazione e della storia toccante di Aylan Kurdi, le cui fotografie hanno fatto il giro del mondo, un piccolo profugo siriano di tre anni, annegato nel Mediterraneo nel tentativo di raggiungere l'Europa e ritrovato davanti alla spiaggia di Bodrun, in Turchia. Il piccolo è morto assieme al fratello di cinque anni e alla madre di trentacinque. Solo suo padre è riuscito a salvarsi, ma a lui è toccata la pena più terribile, quella di vederli andar via, quella che dura per tutta la vita. Una morte lenta, fatta di domande e di sensi di colpa, di pensieri terribili, di immagini impietose e di sogni devastanti.

Successivamente e stato mostrato un filmato in sua memoria che ha ricevuto il premio mondiale di poesia nel 2016; l'autrice a quel punto si è commossa profondamente. È stata cantata da due alunni della 1ª AE la canzone "Lo scriverò nel vento" dello "Zecchino d'Oro"; durante il ritornello gli alunni solisti si sono fermati e tutti gli altri si sono messi improvvisamente a cantare. È stato un flashmob molto apprezzato, infatti tanti sono stati gli applausi del pubblico presente. Subito dopo sono state lette tre poesie dedicate ad Aylan che hanno fatto nuovamente commuovere Gabriella Genisi.

Poi un'alunna della 1ªG ha presentato uno spot pubblicitario da lei creato sul libro, molto apprezzato anche questo dall'autrice. In seguito le sono state poste alcune domande a cui la stessa ha risposto con notizie e informazioni autobiografiche. In seguito la classe 1 ªA ha fornito approfondimenti sullo skateboard: il mezzo di trasporto di Leòn. Il finale e stato a sorpresa perché in chiesa è comparsa "l'imitatrice" di Silvia Spider sui rollerblade. L'incontro è stato finalizzato per sensibilizzare la coscienza di coloro che si sentono "sicuri" nelle loro case e non immaginano o, addirittura, rifiutano l'idea che esistano persone che vivono situazioni estreme e che lottano per sopravvivere alle ingiustizie della vita.

Da sinistra: Ester Alfarano e Gabriella Genisi

Dalila Dicuonzo
Giuseppe Di Pinto Villani, 1ªE

PRESENTAZIONE DELLA NUOVA EDIZIONE DEL LIBRO *INVITO A TRANI* DI BENEDETTO RONCHI

Un libro fedele alla storia ma anche all'attualità

Il 23 aprile, giornata mondiale del libro e del diritto d'autore, è avvenuta la presentazione della nuova edizione del prestigioso libro *INVITO A TRANI* di Benedetto Ronchi tenutasi presso la Biblioteca Comunale Giovanni Bovio di Trani per il suo 154° anniversario.

Ogni anno la biblioteca per il suo compleanno sceglie un tema e quest'anno si è scelto di ricordare la figura del primo direttore Benedetto Ronchi, uno studioso innamorato della sua città, che ha dato lustro alla biblioteca. Ronchi, insieme a Mons. Carata, Arcivescovo di Trani, divenne promotore e primo direttore dell'istituzione del Museo Diocesano dell'Arcidiocesi tranese il 30 giugno del 1974.

Dal 1952, il dott. Ronchi inizia una serie di pubblicazioni sulla storia della città di Trani come «*Guida breve del Museo Diocesano di Trani*», «*Invito a Trani*», «*Indagine sullo sviluppo urbanistico di Trani dall'XI al XVIII secolo*» e «*La Cattedrale di Trani*».

Al dott. Benedetto Ronchi la città di Trani nel 1996 ha dedicato la sala lapidario del museo Diocesano e ad ottobre 2010 la sala convegni situata al secondo piano dell'attuale sede della Biblioteca comunale G. Bovio, per ringraziarlo dell'amore e della passione per la sua Trani.

Recentemente l'Amministrazione ha apposto una targa toponomastica ad una delle nuove strade nell'area Lapietra.

All'incontro sono intervenuti l'assessore alle Culture Lucia de Mari, il direttore del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Bari Andrea Lovato, lo scrittore e fotografo Piero Meli, la direttrice della Biblioteca comunale di Trani Daniela Pellegrino, il figlio di Benedetto Ronchi, l'avvocato Francesco Ronchi e il giornalista e storico Mario Schiralli.

L'incontro è stato coordinato da Peppino Piacente, editore della Secop Edizioni di Corato che ha curato la ristampa del prezioso lavoro di Benedetto Ronchi. La ristampa del libro è stata fatta unendo le foto d'epoca del libro e le foto di una Trani moderna e proiettata nel futuro. I curatori hanno scelto di lasciare inalterato il testo della prima edizione, preservando così l'amore dell'autore per la sua città. È un libro sia per il viaggiatore che arriva a Trani e visita la città ma è anche un libro per il cittadino tranese che va alla ricerca di uno scorcio della città probabilmente sconosciuto.

Carla Anna Penza

A CONCLUSIONE DEI PROGETTI **SERVICE LEARNING**

Hanno scelto il grande salone della Caritas di Bisceglie le insegnanti del Circolo didattico "Caputi" per mostrare il lungo ed interessante lavoro effettuato nei Progetti "Service Learning: Economia a scuola e Intercultura" in una ricerca-azione coordinata dall'Università di Bari.

Il salone, parte essenziale dell'ex monastero dei Cappuccini che in oltre 400 anni dalla sua costruzione avrà visto riunioni e preghiere dei monaci, letti di ospedale (quando era stato utilizzato a tale scopo), immigrati, che oggi trovano una sistemazione ed altro ancora, potrà annoverare ora anche il lavorio di oltre duecento bambini.

Guidati dalla maestra **Anna Ricchiuti, referente del "Progetto Economia a scuola"** che ha coinvolto bambini di prima, seconda e terza, è stato proiettato il video in power point con tutte le fasi dei laboratori effettuati in Caritas, presso RecuperiAmoci, Emporio ecosolidale e Sartoria Storie&stoffe, ed all'EPASS.

La visione del video ha permesso ai **genitori** presenti, alle **volontarie Caritas**, **Gabriella, Licia, Angela ed Antonella**, alla Presidente del Club Unesco, **Pina Catino**, e al Presidente dell'Epass **Luigi De Pinto** di avere una visione totale del progetto, a cui avevano partecipato con singoli segmenti, e la ricchezza degli stimoli offerti ai bambini in tutte le fasi che avevano come obiettivo a lungo termine quelli dell'Agenda 2030. Tutti gli intervenuti hanno avuto parole di plauso per il lavoro realizzato e di ringraziamento.

La docente **Angela Valente, referente del Progetto Intercultura**, ha guidato i bambini di quarta e di quinta nella proiezione del video che iniziava proprio con una bella immagine dal sottotitolo "Il mondo è nelle nostre mani. Poiché non siamo un'isola ma esseri sociali, abbiamo bisogno di apprendere l'altruismo." Tutto il laboratorio ha avuto come scopo l'apertura agli altri.

Sono intervenuti la coordinatrice e l'insegnante-mediatrice culturale di Oasi 2, **Emma Caldarola e Roberta Rigatti, insieme a Mohamed, Rachid e Bangali**, i tre giovani che stanno facendo un percorso di integrazione qui a Bisceglie. Con loro e con il **papà di una compagna di classe** i bambini *si sono raccontati* ed hanno ascoltato "*storie diverse*", hanno imparato *geografia,* localizzando sul planisfero il paese di origine e la distanza che lo separa dal nostro, *la lingua*, con giochi linguistici, anche in francese, ed *attività digitali interattive*, aspetti della loro cultura anche *ballando*. E tutto è stato istruttivo e divertente!

I due progetti hanno avuto come elemento caratterizzante l'apertura della scuola al territorio. Inoltre è stato messo in evidenza come l'educazione allo sviluppo sostenibile non vuol dire solo ambiente ma anche economia (consumi, povertà Nord e Sud del mondo) e società (diritti, pace, salute e diversità culturale).

I bambini si sono chiesti: Chi aiuta chi? Chi sta ricevendo aiuto? Ed han-

no appreso come la risposta è sempre "entrambi". Chi mette a disposizione la propria competenza per cercare di dare risposta ai bisogni di una persona o di una comunità, riceve molto più di quello che offre. Nel Service-Learning la relazione non è unidirezionale, ma circolare, perché «E' dando, che si riceve».

La conclusione a cui i bimbi sono arrivati dopo l'esperienza nelle due realtà della Caritas e dell'EPASS e con gli incontri "speciali" è che il pianeta è un bene di tutti e ognuno di noi ne è responsabile…anche i più piccoli gesti possono contribuire a un futuro migliore. E l'immagine del mondo disegnato sul palmo delle mani unite lo mette in evidenza significativamente.

Atto finale del lavoro è stata la realizzazione di tante mani di cartoncino colorato con una parola, una frase, un pensiero che il lungo lavoro ha suggerito.

Che il Service-Learning aiuti a promuovere opportunità essenziali per sviluppare valori e atteggiamenti di cittadinanza lo dimostrano due elementi. Il primo è la ricchezza di parole significative scritte dai ragazzi sulle mani di cartone appese agli alberi-conclusione dell'ultimo laboratorio: *amore, imparare ad aiutare, unione, fare del bene, amicizia, rispetto, condivisione, solidarietà, fraternità*.

Secondo elemento sono le parole dei genitori intervistati: i bambini, tornati a casa, non solo hanno raccontato quanto avevano fatto nel pomeriggio ma, nei giorni successivi, hanno voluto ripetere ed applicare quanto imparato.

Ecco quest'ultimo è forse l'elemento più importante: attraverso i bambini si trasmettono messaggi positivi anche agli adulti, spesso presi da mille problemi pratici.

"I semi depositati nelle menti e nei cuori dalle docenti che hanno seguito in tante ore pomeridiane i bambini durante la realizzazione dei due Progetti sono tanti: il lavoro certosino delle insegnanti merita un plauso perché c'è necessità di valori che uniscano gli esseri umani di tutto il mondo per salvare questo nostro Pianeta, che è l'unico che abbiamo" ha commentato **Sergio Ruggieri, coordinatore della Caritas cittadina.** "Noi volontari lo facciamo silenziosamente e quotidianamente col nostro lavoro, ma ora sappiamo che tanti bimbi ci conoscono e con loro anche tante famiglie. Grazie docenti! Vi aspettiamo ancora!"

Marisa Cioce

FESTIVAL **AZIONI IN DANZA 2024**

Maggio sotto il segno della danza a Barletta. Per la settima edizione della Giornata Mondiale della Danza la città ha ospitato l'undicesima edizione del Festival "Azioni in Danza" nella Sala della Comunità S. Antonio.

Un progetto sostenuto dal Comune di Barletta e realizzato dal Teatro Pubblico Pugliese in collaborazione con il Network Anticorpi XL e l'Associazione KRASS, coordinamento generale di Stefania D'Onofrio.

Abbiamo rivolto alcune domande a **Stefania D'Onofrio**, presidente del Collettivo Krass, diplomata all'Atelier di Teatrodanza della Paolo Grassi di Milano, Master in organizzazione eventi culturali all'Università Cattolica di Milano, performer, curatrice e direttore artistico della rassegna.

Che cos'è Azioni in danza? Come nasce?

Il progetto ha inizio nel 2010 ed è finalizzato alla divulgazione della danza contemporanea e in particolare del Teatrodanza a Barletta. La prima edizione si è svolta nel 2011 e siamo giunti alla XI edizione con una rassegna annuale ed eventi correlati di promozione della danza in contesti "non convenzionali". Nasce dal desiderio di diffondere il lavoro dei giovani danz-autori e coreografi di ricerca, diventando poi una rassegna riconosciuta e apprezzata a livello nazionale nel panorama della danza contemporanea. Nel corso delle sue edizioni ha ideato eventi di vario genere (mostre fotografiche, aperitivi con incursioni di danza, seminari di improvvisazione musica e danza e workshop teorici e pratici) per attrarre nuovo pubblico, portando la danza nei luoghi frequentati da giovani e da un pubblico "altro alla danza".

Esiste un filo conduttore. Qual è stato il tema di quest'anno?

Non abbiamo lavorato su un tema ben preciso. La programmazione ha proposto performances di ricerca differenti in modo da offrire un ampio panorama, il cui obiettivo è quello di fornire un'idea a 360 gradi sull'interpretazione di cosa sia la danza per i vari artisti, aprire e sensibilizzare all'arte e alla drammaturgia del corpo.

La novità di quest'anno invece? Lo spettacolo più atteso qual è stato?

La novità di quest'anno sono state le performances di artiste donne; ho trovato particolarmente interessanti le loro proposte e gli spettacoli più attesi sono state le nuove produzioni di *Irene Russolillo,* che ha debuttato il mese prima al suo ultimo lavoro "Fàtico" con il centro nazionale di produzione della danza Spellbound e quello di *Claudia Caldarano* che sta lavorando alla composizione della performance "Troffea" ispirata alla piaga del ballo, storia di un'epidemia realmente accaduta.

La danza per riflettere sul tempo presente, esattamente come la musica e il teatro?

La danza, al pari delle altre arti, riflette e si adopera per la ricerca e l'elaborazione del pensiero dei grandi temi del tempo e lo fa con un linguaggio universale attraverso il corpo e le immagini, lasciando allo spettatore grande libertà interpretativa.

Cos'è cambiato in 8 edizioni?

Dal desiderio di diffondere il lavoro di professionisti della creatività pugliese, con il passare delle edizioni ha allargato e aperto i suoi confini a compagnie e coreografi italiani ed esteri.

La difficoltà del pubblico a interagire con la danza in generale, spesso considerata la cenerentola fra le arti nel nostro Bel Paese. Perché? Solo retaggio culturale?

Purtroppo sì, una sorta di pregiudizio perché culturalmente non siamo un paese che investe sulla danza al pari delle altre forme d'arte e spesso l'idea comune è quella dello stereotipo della danza classica, che è fatta di codici o di forme di danza piuttosto commerciale che risultano essere un mero intrattenimento.

Dovendo distinguere tra danza classica, moderna, contemporanea, il teatro danza dove si colloca? Quali sono gli elementi che lo contraddistinguono?

Il teatrodanza utilizza i codici della danza, ma con la drammaturgia intesa come forma di scrittura della scena. Non si tratta solamente di compiere una ricerca sul movimento, lo spazio e le forme, ma indagare su tematiche più ampie che spingono gli artisti alle creazioni in base alle loro urgenze. Il corpo è strumento e la danza è linguaggio.

Tempo di bilanci. Il pubblico come ha risposto?

Oltre a coinvolgere sempre il settore e gli appassionati della danza, ho cercato di coinvolgere nuovo pubblico, coloro che si interessano in generale di arte e cultura e con orgoglio posso dire di aver riscontrato un grande interesse anche da parte di chi la danza non l'ha mai praticata o frequentata. Non si tratta di un pubblico di esperti, anzi. Tantissimi i ragazzi e le ragazze e con loro anche numerosi adulti appassionati che hanno scelto di trascorrere il loro tempo libero con noi e con i nostri spettacoli. E questo ci riempie di gioia. Una rassegna - leggiamo i commenti - che ha portato ossigeno e tanti stimoli nella vita quotidiana, qualcuno ci ha detto un festival dei tempi passati, luogo di scambio di esperienze e vita".

Sabina Leonetti

(continua - la seconda parte prossimo numero intervista ad Elisabetta Lauro)

IL CAMMINO DI ABRAMO, MOSAICO DI PACE ATTRAVERSO IL MEDITERRANEO, MARE CHE UNISCE I POPOLI CHE DIVIDE

Il libro curato da Anna Maria Minutilli è il risultato di due convegno complementari tenutisi a Trani

Il cammino di Abramo, mosaico di pace attraverso il Mediterraneo, mare che unisce i popoli che divide, Fides edizioni, Bari 2024, è il titolo del volume curato dalla prof.ssa Anna Maria Minutilli, presidente dell'Archeoclub sede di Trani.

L'opera si apre con i saluti, che ne caratterizzano l'incipit, del presidente della sede nazionale Archeoclub d'Italia, dott. Rosario Santanastasio, dell'Ambasciata irachena, che ha seguito tutte le fasi del convegno e del prof. Riccardo Losappio, direttore dell'Ufficio diocesano per la cultura e la comunicazione sociale dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth.

Il libro è il risultato di due convegni complementari tenuti a Trani presso Palazzo delle Arti Beltrani ed organizzati dalla sede Archeoclub di Trani "Antonio Piccinni".

Il primo convengo dal titolo *Il Cammino di Abramo, mosaico di Pace*, tenutosi a Trani il 3 e il 4 settembre 2021, si è avvalso della collaborazione dell'Università del Salento nella persona della prof.ssa Anna Trono, invece il secondo convegno dal titolo *Il Mediterraneo il mare che unisce i popoli che divide*, svolto a Trani il 18 dicembre 2022, è stato essere un prosieguo del Convegno precedente, con dibattiti e studi sul Mare Nostrum.

I due convegni sono stati dedicati rispettivamente alla memoria di Kahled al Assad, direttore di Palmira, barbaramente ucciso nel 2015, per essersi rifiutato di rivelare ai miliziani jahidisti il luogo in cui erano stati nascosti i tesori di Palmira e a Gino Strada, fondatore di Emergency e deceduto il 13 maggio 20021, che di quei territori ha conosciuto le più atroci sofferenze.

Nel 2021 papa Francesco si è recato in Iraq, intraprendendo un coraggioso viaggio all'insegna del dialogo interreligioso ed incontrando una delle massime autorità dell'islam sciita, l'ayatollah Ali al Sistani, con cui ha riaffermato i principi di parità tra tutte le componenti etniche, sociali e religiose del paese fondati sulla cittadinanza.

Già nel 2019, papa Francesco firmò la Dichiarazione sulla fratellanza umana con l'imam Ahemed al Tayyeb, leader dell'islam sunnita, sui governanti di Ankara, Riyadh o del Cairo in cui si poneva al centro l'uguaglianza e la libertà di credo e in questo spirito di pace praticata e vissuta si inserisce il cammino del Mediterraneo di Abramo. Il Mediterraneo è un sistema costituito da vie marittime e terrestri collegate tra loro ed è attraverso tale sistema che è possibile arrivare a comprendere fino in fondo cosa è il Mare Nostrum.

Carla Anna Penza

Gli eventi culturali per il quindicesimo anniversario della proclamazione di Barletta a "Civitas Mariae"

PRIMA COLONIA DI ICONOGRAFI SERBI E READING TEATRALE IN ONORE DELLA MADONNA

NELLA CHIESA DI SAN MICHELE, SEDE DEL COMITATO FESTE PATRONALI "BARLETTA CIVITAS MARIAE"

Inaugurazione della mostra

Il tradizionale appuntamento mariano che vede la città di Barletta accogliere nella Basilica di Santa Maria Maggiore l'icona della Beata Vergine Maria dello Sterpeto per tutto il mese di maggio con la partecipazione di migliaia di fedeli e devoti alle celebrazioni liturgiche, alle catechesi, ai momenti di preghiera e ai pellegrinaggi parrocchiali previsti dal ricco calendario di appuntamenti, quest'anno è stato integrato da alcuni eventi culturali organizzati, d'intesa con il Capitolo Cattedrale, dal Comitato Feste Patronali "Barletta Civitas Mariae" per celebrare il quindicesimo anniversario della proclamazione di Barletta a Città di Maria.

Tutti gli eventi si sono svolti presso la chiesa di San Michele, in via Cialdini, sede del Comitato. Il primo appuntamento in programma, la "Prima Colonia di iconografi serbi a Barletta" che ha visto impegnati cinque artisti che hanno realizzato icone mariane secondo la tradizionale tecnica di stile bizantino. Un vero e proprio laboratorio artistico aperto alla città durante il quale gli iconografi (Radomir Milović, Vladimir Ilić, Milena Andjelkovic, Slavica Sekulić-Kocić, Milena Petrović), accompagnati dall'interprete Danijel Dzonić, hanno incontrato cittadini, turisti, studenti e semplici curiosi che hanno potuto apprezzare la loro maestria e vederli all'opera giorno per giorno. L'iniziativa realizzata in collaborazione con la Società Dante Alighieri, Comitato di Vranje in Serbia, il cui presidente è Gaetano Paolillo, nativo di Barletta, si è conclusa con l'allestimento di una mostra inaugurata il 22 maggio dall'ambasciatore del Sovrano Militare Ordine di Malta in Serbia, Francesco Amoruso e dal Console onorario di Serbia per Puglia e Basilicata, Gabriella Gentile alla presenza del presidente del Comitato Feste Patronali, Franco Grippo, dell'Arciprete del Capitolo don Francesco Fruscio e dell'assessore comunale Annamaria Scommegna oltre la partecipazione di tanti visitatori che hanno spinto gli organizzatori a prorogare l'esposizione delle opere fino al 2 giugno.

Uno degli iconografi durante il laboratorio

Gli iconografi serbi con le loro opere al termine del laboratorio

L'ultimo appuntamento in programma è stato il reading teatrale "Dedicato a Maria" di e con Mariella Parlato, una serata intensa e coinvolgente. ■

DEDICATO A MARIA

*Una perla attoriale di **Mariella Parlato**, uno spettacolo emozionante che racconta il dolore di vivere e la profondità del senso del credere*

Il reading di e con Mariella Parlato "Dedicato a Maria", tenuto nella Chiesa di San Michele a Barletta, organizzato dal Comitato Feste Patronali "Barletta Civitas Mariae" e dal Capitolo Cattedrale Santa Maria Maggiore Barletta, ha raggiunto obiettivi di eccellenza sia sul piano della comunicazione teatrale sia sul versante del dialogo emotivo con il pubblico: Mariella ha realizzato con la partecipazione di Angela Lemma, la collaborazione di Rosa Tarantino e le coreografie efficaci di Angela Dimiccoli uno spettacolo di profondo spessore attoriale e umano: peraltro, l'area della trama musicale è stata avvolgente e ben intrecciata alla parola che si fa teatro, si fa meditazione donando allo spettatore spunti riflessivi di pregevole qualità.

Mariella Parlato, autrice dei testi ben intrecciati alla rete poetica dei versi di Alda Merini, agli scritti di don Tonino Bello e alle narrazioni di Erri Deluca, ha promosso un reading coinvolgente per gli spettatori, che portati per mano da emozioni forti e accompagnati dalla narrazione teatrale di Mariella sono stati introdotti nella rete dei significati, sia di natura religiosa che di struttura dialogico-umanante.

Una drammaturgia d'ispirazione religiosa, quella effettuata dall'attrice e in quanto intensa e matura, ha restituito a Maria, il senso profondo dell'essere donna e madre di Gesù, ma, come è emerso dalla narrazione teatrale, la stessa ha raccontato la dimensione del vivere quotidiano di Maria, come donna impegnata a sostenere la vita familiare, risolvendo e affrontando i problemi che scaturiscono ogni giorno.

La dimensione umana espressa dalla tessitura drammaturgica ha comunicato agli spettatori la vita poetica, lirica ma sofferta di Maria, raccontando la sua maternità dolente e il devastato dolore per la morte del figlio, Gesù. La dolcezza dei rapporti tra Maria e il suo sposo, Giuseppe, è stata resa contemporanea, dalla scelta stilistica, musicale ma anche attoriale di Mariella Parlato che con poesia e drammaturgia matura, ha restituito agli spettatori, le emozioni interiori di una donna, come Maria, devastata dal dolore della perdita del figlio, Gesù.

Emozioni interiori, poesia come preghiera e preghiera come teatro di poesia fanno di questo reading una perla attoriale di Mariella Parlato, che con estrema leggerezza poetica ha raccontato il dolore di vivere e la profondità del senso del credere.

Giuseppe Lagrasta
Presidente del Comitato Dante Alighieri di Barletta

Il Presidente del Comitato, Francesco Grippo

Da sinistra: Angela Dimiccoli, Angela Lemma, Mariella Parlato e Rosa Tarantino

OLTRE IL RECINTO

DIOCESI

LA LETTERA AUGURALE DELL'ARCIVESCOVO D'ASCENZO AI MATURANDI

Di seguito il testo del messaggio dell'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo ai maturandi in occasione dell'esame di maturità 2024:
«Cari ragazzi e ragazze, è ormai alle porte il giorno della maturità! Un momento di grande impegno e responsabilità, non solo nello studio, ma soprattutto nella costruzione del grande sogno della vostra vita.

In questi mesi passati, quando sono stato in mezzo a voi per la visita settimanale alle scuole, mi sono reso conto della preziosità e della ricchezza che ciascuno di voi custodisce e vorrebbe donare. È bello vedere che i vostri cuori non sono addormentati, come a volte noi adulti pensiamo, ma sono pieni di vita e di sogni. Il mondo ha bisogno di cuori che sappiano amare e sognare; che sappiano amare gli altri e le cose belle del creato; che sappiano sognare vita piena per sé e per ogni fratello e sorella.
Vi affido al cuore sapiente di Dio, perché vi accompagni sempre e orienti i vostri desideri nella ricerca del bene e del bello presenti in ciascuno di voi.
La vostra vita sia piena di amore e di sogni da coltivare per cambiare in meglio il mondo ed essere seme di speranza e di fraternità sincera. Auguri a tutti voi!». *(Foto Ansa/Sir)*

FORMARSI PER FORMARE

Corso di aggiornamento e formazione per gli insegnanti di religione cattolica della Diocesi

Promosso a pieni voti, anche quest'anno, il corso di formazione e aggiornamento per gli insegnanti di religione della diocesi, a cura del direttore dell'ufficio scuola Don Nicola Grosso, dal tema "L'insegnante della religione cattolica e l'arte dell'accompagnamento".
Il corso ha permesso ai docenti di sviluppare e approfondire argomenti tanto attuali quanto fondamentali per la propria crescita professionale: riconoscimento e gestione delle emozioni, sperimentazione e conoscenza di "nuovi linguaggi" per annunciare Gesù e apertura a nuove strade per uscire dai propri schemi e poter andare incontro alle esigenze degli altri. Diversi esperti hanno accompagnato gli insegnanti nello studio di queste tematiche non senza prescindere dalle esperienze lavorative di ognuno e dal contatto diretto con gli alunni e il mondo della scuola.

Presenza costante in questi cicli annuali di formazione sono i momenti di preghiera e condivisione durante i tempi forti previsti per i docenti: essi riconoscono l'importanza dell'ascolto e della condivisione della Parola per meglio testimoniare attraverso il lavoro la fede in Cristo.
Adesso però è tempo di vacanza del corpo e dello spirito per gli IdR: anche questo anno scolastico appena concluso li ha visti coinvolti nelle varie attività didattiche e alle prese con tanti alunni e con le loro sfide quotidiane.
A don Nicola e a tutti i docenti della diocesi, una serena estate e un arrivederci al prossimo anno scolastico. Naturalmente tanti auguri ai docenti impegnati ad affrontare il concorso. *(Angela Magliocca)*

INCONTRO DIACONI PERMANENTI

Nel pomeriggio di domenica 9 giugno 2024 si sono incontrati nel Seminario diocesano a Bisceglie un gruppo di diaconi e mogli con l'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo. Dopo l'accoglienza, il saluto del rettore, don Davide Abascià, e la preghiera del Padre nostro, L'Arcivescovo ha proposto una riflessione sul brano di Lc 24: I discepoli di Emmaus. Il Pastore della nostra Diocesi, ha poi posto ai diaconi due quesiti:

a) quale percezione si ha nella Diocesi della figura e del ruolo dei Diaconi;
b) quale contributo i Diaconi possono dare alla nostra Diocesi nel cammino sinodale. La preghiera del Vespro ha concluso l'incontro. *(diac. Paolo Drgenio)*

SAVIO ROCIOLA, DELLA REDAZIONE DI IN COMUNIONE, VINCITORE DEL "PREMIO GIORNALISTICO MARIO COLAMARTINO"

Savio è risultato vincitore del Premio Giornalistico Mario Colamartino sezione Under 25 con un articolo pubblicato sul nostro mensile nel mese di dicembre 2023 dal titolo "Un 'parto di cuore' come testimonianza". La premiazione è avvenuta a Corato il 31 maggio.
La prima edizione del "Premio giornalistico Mario Colamartino" – bandito in sinergia con il gruppo LiveNetwork e Lo Stradone, storico giornale della città di Corato fondato nel 1979, con il patrocinio di Ordine dei giornalisti della Puglia, Città Metropolitana di Bari e Comune di Corato, d'intesa con la famiglia Colamartino e con il supporto di Fondazione Cannillo, Fondazione Casillo, Confimi Puglia e Pastificio Granoro - intende ricordare la figura e le qualità umane e professionali del giornalista scomparso nel 2023 che, nei lunghi anni di attività al servizio dell'informazione, ha raccontato con rigore e acume le evoluzioni. *(Nicoletta Paolillo)*

TRANI

70 VENTILATORI AGLI ISTITUTI DI PENA DI TRANI

Iniziativa della Chiesa in Italia

Piccolo gesto di solidarietà per rinnovare la forte vicinanza della Chiesa in Italia ai detenuti, specialmente quelli più fragili: in questo mese di giugno sono in via di distribuzione 2000 ventilatori a 30

Istituti Penitenziari, tra cui quello di Trani, presenti sul territorio nazionale, nell'ambito del progetto "Semi di tarassaco volano nell'aria", coordinato dal Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica e dall'Ispettorato Generale dei cappellani delle carceri, con il supporto della Presidenza della CEI.
L'iniziativa è per i detenuti, soprattutto i più fragili delle sezioni "Infermeria", per affrontare il caldo estivo con un minor disagio.
Don Raffaele Sarno, cappellano delle carceri di Trani e responsabile della pastorale carceraria di Trani, fa sapere che i 70 ventilatori sono regolarmente pervenuti, e in una missiva di ringraziamento a don Enrico Garbuio, del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica, così scrive, in data 2 giugno: «Nei prossimi giorni, in accordo con le autorità degli Istituti di Pena, si provvederà alla distribuzione degli stessi, comprendendo una quota anche per la Casa di Reclusione Femminile, dove sono presenti anche notevoli disagi (gli edifici sono distanti, ma la direzione e l'amministrazione sono le stesse). Ancora una volta, voglio ringraziare lei e la CEI per il dono a favore dei detenuti e delle detenute. Voglio anche trasmettere la riconoscenza del nostro Arcivescovo, mons. Leonardo D'Ascenzo che, informato dell'iniziativa, ha espresso la sua gratitudine e soddisfazione. Augurandole un buon lavoro, la saluto cordialmente».
Ricordiamo le parole che il Santo Padre ha rivolto ai detenuti nella residenza di Santa Marta nell'ottobre 2021. 'Chi ha sbagliato non resti sbagliato'. Non sono parole casuali o di rito, non sono nemmeno parole riferite unicamente ai detenuti, ma all'intera collettività: è responsabilità di tutti offrire un soffio di speranza a chi risiede nell'ombra affinché possa tornare, un passo dopo l'altro, a camminare nella luce. Talvolta, sono le piccole attenzioni e le cose semplici che ti ricordano che esisti e che la tua vita è importate quanto quella di ogni altro essere umano. Le attenzioni le ritroviamo nelle buone parole, nell'ascolto paziente; altre volte in gesti – piccoli o grandi – che si trasformano in progetti o iniziative.
La Chiesa desidera ricordare la propria vicinanza ai detenuti, ribadire che c'è vita oltre quelle sbarre e che loro sono nella condizione di poter sperare che un giorno, dopo il percorso riabilitativo, quelle porte possano riaprirsi. *(Foto Ansa/Sir) (Alba Mussini)*

CINEMA A SOPRESA A TRANI. RIPARTE IL "CINEMA DI COMUNITÀ PORTA NOVA"

Dopo il grande successo dello scorso anno che ha riportato il buon cinema a Trani, il 30 maggio riparte il "Cinema di comunità Porta Nova" con una rassegna cinematografica dal titolo CINEMA A SORPRESA, dedicata a tutti gli amanti del grande schermo, organizzata da Il Club dei Cinefili Estinti di Trani, dall'associazione culturale tranese ArkadiHub e da Porta Nova.

Questo ciclo di incontri si terrà tutti i giovedì dal 30 maggio al 20 giugno dalle ore 20:00 presso la sede di ArkadiHub e Porta Nova in Via Nigrò 18, Trani.
In questo ciclo di incontri i giovani cinefili, come esperti chef della celluloide, proporranno una serie di titoli adatti a tutti i gusti, per riscoprire il piacere di andare al cinema per incontrarsi, stare insieme e godere di questa fantastica arte. Le proiezioni sono gratuite ma l'accesso è riservato ai soci della cooperativa di comunità Porta Nova. Associandosi alla cooperativa si potrà usufruire della visione della rassegna nell'hub e si contribuirà a finanziare la realizzazione della terza edizione della rassegna estiva del Cinema di Comunità che, come ogni anno, si terrà presso Caffè Corsaro nei giardini dell'ex Ospedaletto a partire da fine giugno.
Queste iniziative sono sicuramente stimolanti per i cittadini che avranno il privilegio di partecipare a momenti di coinvolgimento ricreativo ma allo stesso tempo culturale, considerando che la scelta dei film proposti verterà proprio su una selezione di ottime produzioni d'autore. Foto ACEC *(Carla Anna Penza)*

SOTTO LA SUA CROCE

I giovani in preghiera davanti al Crocifisso di Colonna

Sono stati due i momenti di preghiera dedicati ai giovani (ma aperti ovviamente a tutti) che hanno reso protagonista la Croce, durante i festeggiamenti in onore del Crocifisso di Colonna a Trani. Il primo, svoltosi nel Santuario di santa Maria di Colonna, ha avuto luogo il 30 aprile a cura dell'Azione Cattolica Diocesana, inaugurando il primo giorno del solenne triduo. Alla guida della serata di spiritualità, don Gaetano Corvasce, assistente unitario, che ha presieduto il momento partecipato non solo dagli iscritti, ma anche da numerosi fedeli di diverse età, che hanno potuto raccomandare le proprie intenzioni ai piedi del Crocifisso. Riflettendo sulla particolare "ferita" del simulacro venerato a Trani, don Gaetano ha invitato i presenti ad affidarsi con delicatezza e totalità, alle braccia spalancate del Crocifisso, pronto ad accogliere tutti senza distinzione di sorta. Sono intervenuti al momento anche la neo eletta presidente di Azione Cattolica diocesana, Maria Lanotte, e il rettore del Santuario don Mimmo Gramegna.

Nel programma dei festeggiamenti cittadini, un altro momento ha reso protagonista il Crocifisso di Colonna, il 6 maggio, in una serata organizzata e curata dalla Pastorale giovanile cittadina. A presiedere il momento, questa volta, don Michele Caporusso, che ha guidato i giovani a meditare sul tema del passaggio dalla disperazione alla speranza, paragonando questi sentimenti a quelli vissuti nel 1480, anno in cui tradizionalmente si colloca il prodigioso ritorno del sacro legno sulle rive del mare tranese. Il Vangelo di Giovanni ha poi introdotto il concreto e toccante momento testimonianza di Ferdinando da Trinitapoli, il quale dopo aver perso un arto durante un grave incidente, ha superato il buio e l'angoscia attraverso la speranza, affidandosi ad una realtà più grande, alle braccia accoglienti del Cristo. Il momento, svoltosi nel cortile del Liceo classico "De Sanctis", si è concluso con le richieste di speranza scritti dai presenti su dei post-it che, deposti ai piedi del crocifisso, sono stati "provvidenzial-

mente" portati in aria da un vento improvviso e dispersi nel cortile. Al termine della preghiera, il Crocifisso di Colonna è stato riportato processionalmente nella parrocchia di Santa Maria del Pozzo, che lo ha ospitato fino al 9 maggio, giorno nel quale la tradizionale Via Lucis lo riconduce al suo luogo di custodia, il Santuario di Santa Maria di Colonna, con la partecipazione delle confraternite e realtà ecclesiali della città. Ancora una volta il Cristo crocifisso, con la bocca socchiusa e il fianco squarciato, ci invita ad affidarci a Lui, vivendo il cammino cristiano come un cammino insieme, ed essendo insieme in cammino, con uno stile di accoglienza, di ascolto e di misericordia, così come ci ha consegnato nell'omelia il nostro Arcivescovo, nel giorno della festa liturgica, il 3 maggio. *(Maurizio Di Reda)*

ELEGANZA MEDITERRANEA. LA COLLEZIONE GIORGIO ARMANI MARE 2024 DEBUTTA A TRANI

Lini, cotoni garzati, cupro stampato e una vasta gamma di toni naturali e blu profondi, per innalzare Trani ai livelli di Porto Cervo, St. Tropez, Cannes, Forte dei Marmi e Malibu.
Nella suggestiva location di Palazzo Pugliese, simbolo di architettura e design, è stato tagliato il nastro del tour mondiale della collezione "Giorgio Armani Mare 2024" che porta la firma del Re della moda italiano.
Trani, le sue spiagge affacciate sull'Adriatico, le sue bellezze, i suoi sapori, la Cattedrale in stile romanico, la sua pietra bianca… Storia e bellezza che fanno da sfondo, anzi quasi risaltano, i pezzi di una collezione, ricca di raffinatezza e cura dei dettagli, vero stile della maison milanese, che dalla boutique di Corso Vittorio Emanuele II, vanno a mostrare a tutta la Puglia il connubio di eleganza e stile, con il mare e la freschezza. Chiudete gli occhi, immaginate… Il legno, il color oro, il turchese tenue che richiama il cielo per poi tuffarsi nel mare, il verde, l'azzurro chiaro e il blu intenso di un fondale, la morbidezza e la freschezza dei tessuti, quasi da sentirli sulla pelle, la sabbia richiamata dalla leggerezza delle paglie, il tutto passeggiando nel centro o sulle spiagge, di una delle tante località marittime della nostra terra, non sembra una poesia o quasi un sogno dall'alta connessione emozionale?
"L'obiettivo è far conoscere il territorio e le sue ricchezze, creando un circuito virtuoso per fornire nuove opportunità alle città locali nel panorama internazionale" ha dichiarato il ceo dell'esclusiva maison di lusso tranese durante la prima tappa del tour, vero e proprio apripista per un made in Italy che da Milano, sposta la partenza alle rive dell'Adriatico, per poi tuffarsi sulle coste del mondo. *(Savio Rociola)*

BARLETTA

DAL PENSIERO ALLA CARTA, DALLA CARTA ALLA STRADINA DEI POETI, DAL VICOLO A UN LIBRO

Il bello della cultura e della bellezza che spesso menzioniamo quando parliamo delle poesie, che si fanno piccole per essere comprese e amate da tutti, per suscitare gioie.
"Voci di vicolo", Editrice Rotas, il libro presentato dalla Ce.S.A.Coo.P. ARTE che, scegliendo alcune delle poesie partecipanti al concorso letterario, le ha inserite in una nuova raccolta, non solo per dare rilievo e lustro ai "poeti del vicolo", ma soprattutto per esaltare la bellezza della poesia che è *"cultura e bello"* come ha anche detto il presidente dell'associazione Gennaro Capriuolo, durante la serata di presentazione svoltasi all'interno della chiesa di San Michele a Barletta.

Durante la serata di presentazione, prima di poter scoprire il contenuto letterario del libro attraverso un video, la Psicologa Tiziana Canfora e l'architetto Azzurra Pelle, hanno espresso il loro pensiero sull'effetto catartico della poesia e della bellezza di quest'ultima nel mondo dell'arte.
La poesia, l'arte, il bello, un cammino… "una stradina… tante storie… un mare di emozioni" *(Savio Rociola)*

"VIVERE A COLORI" A SCUOLA. LE PRIME PENNELLATE NELL'ARTE

"Non c'è segreto per vivere a colori" cantava Alessandra Amoroso in una hit estiva di qualche estate fa e i piccoli ragazzi della scuola dell'Infanzia del plesso Largo Primavera, I.C. Giovanni Paolo II di Barletta, coadiuvati dalle loro insegnanti, lo hanno messo in pratica durante tutto l'anno scolastico, grazie a un progetto che si è concluso con una festa.
"Vivere a colori", infatti, è stato proprio il titolo della mostra finale, incentrata a mostrare alla cittadinanza i piccoli passi che i bambini, in un anno, hanno compiuto nel mondo dell'arte, "sporcandosi i grembiuli" e colorando le tele, nel quale si sono immersi in maniera ludica e sperimentale.
Le insegnanti, dopo aver presentato ai bambini un caleidoscopio di opere di vari maestri, da Arcimboldo a Van Gogh, da Modigliani a Picasso, passando per Kusama, Kandinsky, Warhol e tanti altri, hanno acceso nelle giovani menti fanciullesche, una scintilla, connubio di

fantasia, cultura e un pizzico di divertimento, che è riuscita a portare la bellezza dell'arte nelle classi e nei corridoi del plesso scolastico.
Arte, gioia, curiosità e immaginazione, sono sicuramente state le parole chiave di questo progetto, fortemente voluto dalle insegnanti e dalla Dirigente del plesso scolastico, che in un clima di collaborazione, sono riuscite, grazie a un "viaggio artistico" durato un anno, a lasciare nei cuori dei piccoli ragazzi e poi anche in modo indelebile sulle tele, un seme di senso estetico raffinato, oltre che ovviamente di cultura verso la bellezza dell'arte. *(Savio Rociola)*

BISCEGLIE

PRONTO INTERVENTO MINORI, SIGLATO L'ACCORDO TRA IL COMUNE E LA PROCURA PER I MINORENNI PRESSO IL TRIBUNALE DI BARI

Il protocollo mira a favorire una migliore tutela dei minori al fine di prevenire situazioni di disagio e devianza

Il Comune di Bisceglie e la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Bari hanno siglato un accordo di collaborazione istituzionale finalizzato alla creazione di un'Unità di Pronto Intervento Minori (PIM), per prevenire situazioni di pregiudizio o penalmente rilevanti riguardanti soggetti di minore età.
L'accordo è stato sottoscritto dal Sindaco Angelantonio Angarano e dal Procuratore Ferruccio De Salvatore, alla presenza di Roberta Rigante, assessore alle politiche sociali, Andrea Foti, dirigente Ri-

partizione Servizi Sociali ed Educativi, Michele Dell'Olio, dirigente della Ripartizione Polizia Locale, Elisabetta Mastrototaro, consigliere comunale e presidente della commissione inclusione e protezione sociale, e Luigi Cosmai, consigliere comunale e presidente consiliare speciale per la sicurezza urbana.

L'obiettivo del protocollo è consolidare la tutela dei minori residenti o rintracciati nell'ambito di Bisceglie, attraverso la costituzione di un'Unità operativa coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Bari. Questa unità sarà incaricata di condurre indagini di polizia giudiziaria e civili sul territorio comunale, relative a fenomeni di abuso-maltrattamento, devianza, evasione dall'obbligo scolastico, che richiedono verifiche e interventi urgenti.

Il Comune di Bisceglie si impegna a mettere a disposizione uno o più agenti della Polizia Locale e assistenti sociali del Servizio Sociale Professionale che faranno parte dell'Unità Operativa PIM. Questo personale sarà incaricato di svolgere attività di polizia giudiziaria e civile, interfacciandosi con i servizi del territorio e garantendo la riservatezza delle informazioni acquisite.

"Siamo soddisfatti della sottoscrizione di questo protocollo, che rappresenta un importante passo avanti nella tutela dei nostri giovani cittadini", hanno dichiarato il Sindaco, Angelantonio Angarano, e l'Assessore alle Politiche Sociali, Roberta Rigante. *"L'iniziativa testimonia il valore della collaborazione istituzionale e il nostro impegno costante nel garantire un ambiente sicuro e protetto per tutti i minori del territorio"*.

Questo accordo, che sarà presentato in un incontro pubblico dopo la costituzione dell'Unità di Pronto Intervento, rappresenta un passo importante nella promozione del benessere e della sicurezza dei minori, confermando l'impegno del Comune di Bisceglie e della Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Bari di Bari nella tutela dei diritti dei più giovani. *(Dalla Redazione)*

IL COMUNE DI BISCEGLIE ACQUISISCE IL MONASTERO SAN LUIGI, DIVENTERÀ URBAN CENTER PER GIOVANI

Il Sindaco Angarano: "Uno degli edifici storici e culturali più belli e prestigiosi della nostra Città, rafforziamo la creazione di un polo culturale che renda vivo e pulsante il nostro centro storico"

Una giornata storica. Il 13 giugno il Comune di Bisceglie ha ufficialmente acquisito, con procedura di esproprio, il Monastero San Luigi, uno dei beni architettonici di interesse storico-culturale di maggiore pregio nell'intero territorio cittadino, già sottoposto alla tutela della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio BAT e Foggia.

L'immobile, di proprietà delle Monache Clarisse, ubicato in via Frisari, nel centro storico, era attualmente inutilizzato avendo le Suore trasferito la loro residenza presso la Casa della Missione di via Imbriani. Il Comune, così, non si è fatto sfuggire l'opportunità di entrarne in possesso mediante dichiarazione di pubblica utilità ed esproprio, per trasformarlo, con opportuni interventi di riqualificazione, in urban center di comunità, casa delle arti e della musica, luogo aggregativo e culturale a disposizione dei giovani e delle associazioni, fucina di creatività e talento.

Il tutto rientra nel finanziamento PNRR di due milioni di euro del Ministero dell'Interno ottenuto dall'Amministrazione Angarano nell'ambito di progetti di rigenerazione urbana, volti alla riduzione di fenomeni di marginalizzazione e degrado sociale. L'intervento è compreso nella programmazione triennale dei lavori pubblici 2022/2024 ed è inserito nella relazione generale del Piano Urbanistico Generale adottato nel 2023.

"Entriamo in possesso di uno degli edifici storici e culturali più belli e prestigiosi della nostra Città per renderlo un luogo a disposizione dei giovani, al servizio della Città per la promozione delle arti", ha commentato il Sindaco di Bisceglie, Angelantonio Angarano, dopo aver assistito, insieme all'Assessore alla cultura Emilia Tota, all'acquisizione ufficiale formalizzata presso lo studio notarile Acquaviva. "Un luogo dove assecondare la vocazione musicale della Città, promuovere la cultura in tutte le sue forme, coltivare i talenti dei nostri giovani, favorire l'aggregazione e l'inclusione sociale. Continua l'arricchimento del patrimonio storico-culturale del Comune. Insieme alla nuova biblioteca nel monastero di Santa Croce che presto aprirà i battenti, al teatro Garibaldi ove sono in fase di ultimazione di lavori, al castello svevo-angioino, a palazzo Tupputi, al museo diocesano e alle tante gemme del nostro centro storico, continuiamo a sostenere e rafforzare la creazione di un vero e proprio polo culturale nella nostra Città vecchia, affinché, di concerto con le tante manifestazioni culturali che ivi già si svolgono, possa sempre più animarsi ed essere cuore pulsante di socialità, vita e arte". *(Dalla Redazione)*

CORATO

STORIA DI UN'ADOZIONE

IL 20 maggio, nell'ambito del Maggio dei Libri, è stato presentato il libro: Michela Napoli, *Dammi la mano, Didi. Un'adozione,* Progredit, Bari, pp. 184.

La docente Michela Napoli si cimenta con il suo primo romanzo autobiografico raccontando la storia del proprio matrimonio che si evolve in un percorso di adozione.

Ma, cos'è l'adozione? Che bisogni, quali esperienze e quali risorse spingono una coppia a intraprendere il percorso lungo e avventuroso che la condurrà a incontrare il proprio bambino forse dall'altra parte del mondo?

Marta e suo marito Dario vorrebbero essere genitori e le peripezie della vita li portano a trovare la loro figlia in un orfanotrofio ad Abidjan, in Costa d'Avorio.

La scelta di adottare, le lunghe attese dell'iter burocratico e, infine, l'incontro con Danielle e il suo Paese natale sono solo l'inizio di

un viaggio che condurrà Marta a conoscere le profondità del sentimento materno con vari stati d'animo e diverse esperienze. Un sentimento che nulla ha a che fare con la biologia, ma si nutre della quotidiana accoglienza e di riconoscersi reciprocamente con vari stati d'animo e differenti stati d'animo.
Danielle stessa però restituirà a Marta il più grande degli insegnamenti: amare sarà per lei un atto di fiducia che vince la paura. Piano piano, giorno dopo giorno Danielle si innamora della sua famiglia e impara a sentirsi figlia, così come Marta impara a sentirsi madre e ad accettare le sue fragilità. Dopo tutto è prendersi per mano e fidarsi per costruire un rapporto fidandosi una dell'altra.
Prendendosi per mano ci si potenzia a vicenda, si è più forti e si va lontano, fin dove nemmeno riusciamo a immaginare. Certe volte, facendo un salto nel vuoto, ma costruendo in ogni momento il rapporto che ci rende solo migliori.
E' una storia sui diritti di essere genitori e figli, di essere e di vivere insieme in relazione condividendo vite e storie. Si diventa cittadini del mondo ed ogni luogo dopotutto diventa la propria città purché si possano creare luoghi di vita. *(Giuseppe Faretra)*

MARGHERITA DI SAVOIA

IL NOSTRO MARE TRA I PIÙ PULITI D'ITALIA. LA CONFERMA DALLE ANALISI DELL'ARPA

Il mare di Puglia si riconferma tra i più puliti d'Italia e la qualità delle acque di balneazione nella Provincia di Barletta-Andria-Trani è stata definita "eccellente" in tutti i punti di prelievo.
Sono le analisi effettuate dall'Arpa Puglia, l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente, ad attestarlo in maniera inequivocabile. Come ogni anno, prima dell'inizio della stagione balneare l'Ente ha compiuto dei prelievi in svariati punti della costa per analizzare la situazione dal punto di vista dell'inquinamento batteriologico e chimico ed i risultati sono stati estremamente confortanti in tutta la Regione. In particolare, la balneabilità per quanto riguarda il territorio di Margherita di Savoia arriva all'eccellenza.
La Puglia presenta 1040 chilometri di costa, pari al 14% del totale nazionale: Arpa Puglia, con le sue attività finalizzate alla salvaguardia dell'ambiente marino e costiero, rappresenta uno strumento di fondamentale importanza per quelle località, come Margherita di Savoia, che vivono di turismo e fanno della tutela dell'ambiente un caposaldo imprescindibile.
«Siamo orgogliosi dei risultati comunicati dall'Arpa Puglia dopo i prelievi effettuati lungo la costa, che confermano l'assoluta eccellenza del mare di Margherita di Savoia, e siamo lieti di poter condividere questo risultato con tutta la Provincia, che presenta in tutto il territorio una situazione ottimale», dichiara il Sindaco Avv. Bernardo Lodispoto. Che conclude così: «Tutte le acque costiere di Margherita di Savoia, da nord a sud, sono state valutate di qualità eccellente dall'Arpa Puglia: una certificazione che rappresenta una ulteriore conferma, credo che ci siano tutte le premesse perché l'estate 2024 possa portare la nostra città tra le mete turistiche più ambite della nostra bellissima Puglia». *(Dalla Redazione)*

SAN FERDINANDO DI PUGLIA

PER LA SICUREZZA INTENSIFICATO IL PATTUGLIAMENTO SERALE DI VIGILI E CARABINIERI

Sarà implementato il controllo del territorio con l'ausilio di pattuglie dei Carabinieri, fino a tarda notte, affiancando gli agenti di Polizia locale. È quanto emerso dal tavolo tecnico sulla sicurezza di questa mattina, alla presenza della sindaca Arianna Camporeale, del vicesindaco Pino Bruno, dell'assessore alla Sicurezza Roberto Lombardi e gli agenti del Corpo di Polizia locale. «Abbiamo inteso dare subito una stretta dopo i recenti disordini registrati nelle ore serali – spiega l'assessore Lombardi –, a dimostrazione dell'attenzione dell'amministrazione, che ha il dovere di tutelare la cittadinanza. I nostri vigili intensificheranno i controlli ed a loro si affiancheranno anche i Carabinieri». «Ringrazio tutti i partecipanti al tavolo tecnico commenta la sindaca Camporeale - e sono grata per la disponibilità all'intero Comando di Polizia locale e quello dei Carabinieri, che da subito assicureranno il pattugliamento delle zone più attenzionate della città». *(Michele Mininni)*

TRINITAPOLI

LA NOTTE DEI SANTUARI ED IL RESTAURO DELL'AFFRESCO DELLA MADONNA DI LORETO PATRONA DI TRINITAPOLI

A Trinitapoli si è celebrata la "Notte dei Santuari". Un 'iniziativa che ha coinvolto diversi santuari in Italia, uniti in un'unica preghiera in vista del Giubileo del 2025. Organizzata dall'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, la serata nel piccolo centro ofantino è stata caratterizzata da un programma intenso e particolarmente significativo nel Santuario mariano della B.V.M. di Loreto.
L'inaugurazione del restauro dell'iconografia mariana risalente ai secoli XI-XII si è tenuta sabato 1 giugno 2024.L'evento, iniziato con la celebrazione eucaristica e la consegna dei medaglioni ai confratelli della confraternita azzurra della B.V.M. di Loreto, ha visto risplendere nella sua interezza l'importante dell'affresco restaurato della Madonna di Loreto.
Quest'opera, di recente restauro, è tornata a brillare grazie al lavoro meticoloso svolto dai restauratori ed addetti ai lavori. La cerimonia inaugurale nella Chiesa mariana è stata incrementata dalla presenza di figure di spicco, tra cui l'Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, mons. Leonardo d'Ascenzo, e il parroco della parrocchia della B.V.M. di Loreto, mons. Giuseppe Pavone. Sono intervenuti nell'aspetto tecnico la restauratrice dell'iconografia, la dott.ssa Francesca Rana, lo storico prof. Pietro Di Biase e l'ing. Antonio Ragno, direttore dell'Ufficio Diocesano Beni Culturali.
Francesca Rana, 25 anni, neolaureata in Restauro e conservazione dei beni culturali, già nota alla comunità biscegliese per aver realizzato nel 2023 il "murale della legalità" sito in via XXIV Maggio. «Il lavoro di restauro, realizzato nell'ambito del mio progetto di tesi di laurea, è stato di tipo conservativo in situ con l'unione di uno studio scientifico-diagnostico e storico artistico,- spiega la dottoressa Rana che sottolinea appassionata - le opere artistiche tornano a parlare alle nuove generazioni grazie al restauro che rappresenta un ponte tra i secoli, il miglior modo per tramandare la tradizione e la cultura-conclude la dottoressa Rana-il nuovo restauro di questa opera che rappresenta la rinascita della Madonna di Loreto nella Città di Trinitapoli». *(Michele Mininni)*

DAL VASTO MONDO

COS'È L'OBOLO DI SAN PIETRO

Gesto di amore e gratitudine aperto al mondo

Per comprendere bene che cosa sia l'Obolo di San Pietro e che cosa significhi l'espressione "Carità del Papa", bisogna andare oltre la visione ristretta che identifica la carità con l'elemosina o con le opere assistenziali. L'Obolo è una donazione che viene fatta al Papa, come successore di Pietro. È un gesto di riconoscenza e amore al Santo Padre, che manifesta comunione e corresponsabilità nella Sua missione che si estende al mondo intero e ha una particolare attenzione e cura per i fratelli e sorelle che si trovano in situazioni di necessità.

È una missione che non ha confini ed è sollecitata sempre da nuove emergenze come sono le guerre, i movimenti migratori, le calamità naturali, le emergenze climatiche, la povertà e la fame. Grazie alle donazioni all'Obolo, come si apprende dal Rapporto annuale pubblicato nel giugno 2023, si è potuto finanziare 192 progetti in 72 Paesi (40,1% in Africa, 22,4% in Europa-Ucraina; 19,8% in America, 16,1% in Asia). Chi dona all'Obolo non solo aiuta il Papa ad aiutare chi soffre, ma partecipa anche alla sua missione di annuncio del Vangelo fino ai confini della terra e collabora alle iniziative volte alla promozione della pace e della fratellanza tra i popoli. Inoltre collabora nei progetti per lo sviluppo umano integrale e per l'educazione, grazie anche all'attività di servizio svolta ogni giorno dai dicasteri della Santa Sede.

La Giornata per la Carità del Papa si celebrerà il 30 giugno prossimo nelle chiese di tutta Italia. Il tema scelto "Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera" (Rm 12,12) racchiude l'invito instancabile del Papa in questo periodo storico: di non perdere mai la speranza e di rivolgersi con fede a Dio in tutte le prove che stiamo attraversando. Pregheremo in modo particolare per papa Francesco e il contributo raccolto sosterrà la sua missione. Aiutiamo il Papa nella sua missione, aiutiamo il Papa ad aiutare. Puoi farlo in qualsiasi momento, donando all' **Obolo di San Pietro** tramite:

- **Conto corrente bancario** presso FinecoBank S.p.A.
  IBAN: IT 52 S 03015 03200 000003501166
  Codice BIC/SWIFT beneficiario: FEBIITM1
- **Conto corrente postale n. 75070003** tramite bollettino, bonifico postale o postagiro
  IBAN: IT 27 S 07601 03200 000075070003
  Codice BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX
- **Paypal** o **Carta di credito** collegandoti al sito www.obolodisanpietro.va oppure inquadrando il codice QR riportato di fianco.

È STATO ISTITUITO ANCHE PRESSO LA PREFETTURA DI BARLETTA ANDRIA TRANI IL TAVOLO TECNICO SULLE VULNERABILITÀ

Dovrà essere uno strumento per l'approccio uniforme nell'individuazione e presa in carico delle persone vulnerabili in arrivo nel territorio provinciale ed inserite nel sistema di protezione ed accoglienza, nonché per il potenziamento dei percorsi di tutela dei migranti in condizione di fragilità.

La prima riunione del Tavolo, presieduta dal Prefetto Silvana D'Agostino, si è svolta il 6 giugno 2024 in Prefettura alla presenza dei rappresentanti di Forze di Polizia, Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Bari, Tribunale per i Minorenni di Bari, Regione Puglia, Comuni, Capitaneria di Porto, Dipartimenti di Prevenzione e Distretti Socio Sanitari della Asl, Ufficio di sanità marittima, aerea e di frontiera di Bari, Centro di Giustizia Minorile, Commissione Territoriale per il Riconoscimento della Protezione Internazionale di Bari, Enti Gestori dei Sai e dei Cas della provincia, Associazioni anti tratta, Croce Rossa Italiana, Centri Antiviolenza, Caritas, Save The Children, Unicef ed Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati.

L'obiettivo è quello di avviare specifici gruppi di lavoro per delineare procedure operative uniformi da mettere in campo in relazione alle diverse fragilità e alle relative diverse forme di accoglienza, elaborando linee guida operative che saranno declinate a livello territoriale in conformità ai principi delineati nel vademecum ministeriale. "L'iniziativa è in linea con le direttive emanate dal Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione del Ministero dell'Interno - ha di-

chiarato il Prefetto Silvana D'Agostino -, che ha pubblicato un apposito Vademecum, utile a facilitare la comunicazione fra tutti gli attori coinvolti nella rilevazione e referral delle persone vulnerabili. Al riguardo, è stata data particolare attenzione alle vulnerabilità determinate da disagio psichico, che coinvolgono una non trascurabile platea di richiedenti asilo. L'obiettivo è quello di promuovere un modello di governance per la pronta individuazione, invio e presa in carico di persone con esigenze specifiche durante l'accoglienza ma anche nelle procedure di richiesta di protezione internazionale o ad altre forme di protezione, nonché durante il trattenimento amministrativo". *(Dalla Redazione)*

NOTA DELLA CEI SUL TEMA DELL'AUTONOMIA DIFFERENZIATA

Il testo, approvato dal Consiglio Episcopale Permanente il 22 maggio nel corso dei lavori della 79ª Assemblea Generale, raccoglie e fa proprie le preoccupazioni emerse dall'Episcopato italiano.

«Il Paese non crescerà se non insieme» (1). Questa convinzione ha accompagnato, nel corso dei decenni, «il dovere e la volontà della Chiesa di essere presente e solidale in ogni parte d'Italia, per promuovere un autentico sviluppo di tutto il Paese» (2). È un fondamentale principio di unità e corresponsabilità, che invita a ritrovare il senso autentico dello Stato, della casa comune, di un progetto condiviso per il futuro.

Sono parole molto attuali anche oggi, in cui si discutono le modalità di attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario, secondo quanto consentito dal dettato costituzionale. Ed è proprio la storia del Paese a dirci che non c'è sviluppo senza solidarietà, attenzione agli ultimi, valorizzazione delle differenze e corresponsabilità nella promozione del bene comune.

Ci dà particolare forza l'esperienza di sinodalità delle nostre Chiese, grazie alla quale stiamo crescendo nella capacità di "camminare insieme" come comunità cristiane e con i territori e la comunità civile del Paese.
In particolare, crediamo che la parola "insieme" sia la chiave per affrontare le sfide odierne e la via che conduce a un futuro possibile per tutti. Siamo convinti infatti – e la storia lo conferma – che il principio di sussidiarietà sia inseparabile da quello della solidarietà. Ogni volta che si scindono si impoverisce il tessuto sociale, o perché si promuovono singole realtà senza chiedere loro di impegnarsi per il bene comune, o perché si rischia di accentrare tutto a livello statale senza valorizzare le competenze dei singoli. Solidarietà e sussidiarietà devono camminare assieme altrimenti si crea un vuoto impossibile da colmare. Con papa Francesco, ripetiamo che «la fraternità universale e l'amicizia sociale all'interno di ogni società sono due poli inseparabili e coessenziali. Separarli conduce a una deformazione e a una polarizzazione dannosa» (Fratelli tutti, 142).
Da sempre ci sta a cuore il benessere di ogni persona, delle comunità, dell'intero Paese, mentre ci preoccupa qualsiasi tentativo di accentuare gli squilibri già esistenti tra territori, tra aree metropolitane e interne, tra centri e periferie. In questo senso, il progetto di legge con cui vengono precisate le condizioni per l'attivazione dell'autonomia differenziata – prevista dall'articolo 116, terzo comma, della Costituzione – rischia di minare le basi di quel vincolo di solidarietà tra le diverse Regioni, che è presidio al principio di unità della Repubblica.
Tale rischio non può essere sottovalutato, in particolare alla luce delle disuguaglianze già esistenti, specialmente nel campo della tutela della salute, cui è dedicata larga parte delle risorse spettanti alle Regioni e che suscita apprensione in quanto inadeguato alle attese dei cittadini sia per i tempi sia per le modalità di erogazione dei servizi.
Gli sviluppi del sistema delle autonomie – la cui costruzione con Luigi Sturzo, nel secolo scorso, è stata uno dei principali contributi dei cattolici alla vita del Paese – non possono non tener conto dell'effettiva definizione dei livelli essenziali delle prestazioni relative ai diritti civili e sociali che devono essere garantiti in maniera uniforme su tutto il territorio nazionale. Di fronte a tutto questo, rivolgiamo un appello alle Istituzioni politiche affinché venga siglato un «patto sociale e culturale» (Evangelii gaudium, 239), perché si incrementino meccanismi di sviluppo, controllo e giustizia sociale per tutti e per ciascuno.

(1) Cfr. Conferenza Episcopale Italiana*, Lettera collettiva*, 1952; *Sviluppo nella solidarietà. Chiesa italiana e Mezzogiorno*, 1989; *Per un Paese solidale. Chiesa italiana e Mezzogiorno*, 2010; Episcopato meridionale, *Lettera collettiva. I problemi del Mezzogiorno*, 1948.
(2) Conferenza Episcopale Italiana, *Per un Paese solidale*, cit., n.1
(Foto Siciliani - Gennari/SIR)

Domenica 30 giugno 2024

Giornata per la Carità del Papa

Promosso dalla
Conferenza Episcopale Italiana

In collaborazione con

OBOLO DI SAN PIETRO

FISC
FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI

Aiutiamo il Papa ad
aiutare in ogni momento
con un piccolo gesto

obolo@spe.va

inComunione
MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE
DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE

AFFRESCO DELLA BEATA VERGINE MARIA DI LORETO

nell'omonimo Santuario in Trinitapoli, dopo il recente restauro

Luoghi Immagini e Arte dell'Arcidiocesi

scheda n. 69

Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie - In Comunione - Tutti i diritti sono riservati - Foto: Giuseppe Beltotto